

La Piattaforma, o per darle il suo nome completo, la Piattaforma Organizzativa dell'Unione Generale degli Anarchici (Progetto) è un documento che fu pubblicato nell'estate del 1926 nelle pagine del giornale anarchico *Dielo Truda* ["La causa del lavoro"] dal gruppo editoriale, conosciuto anche con il nome di Gruppo di Anarchici Russi all'Estero. Tra di loro c'erano Nestor Makhno, Piotr Aršinov e Ida Mett che avevano vissuto in prima persona le vicissitudini della rivoluzione russa. Una volta stabilitisi in Francia, i compagni russi si dettero da fare per cercare di capire le ragioni che portarono alla sconfitta degli ideali dell'anarchismo e la vittoria dei bolscevichi. Forse la ragione più eclatante che attribuirono alla sconfitta era la quasi totale assenza di **organizzazione** tra i militanti anarchici del periodo.

Così, scrissero la Piattaforma come proposta e base di dibattito ed è da allora che le idee contenute nel documento sono fonte di discussione ma soprattutto di ispirazione. Negli anni a seguire, diverse organizzazioni anarchiche si sono ispirate alla Piattaforma con più o meno successo. Ma è senz'altro nel periodo dopo il 1968 che si vede, in Europa come nel resto del mondo, una vera e propria esplosione nel numero di gruppi che si ispirano alle principali idee organizzative e teoriche della Piattaforma: la lotta di classe, l'unità teorica e strategica, la responsabilità collettiva, il dualismo organizzativo e il federalismo.

Questo opuscolo raggruppa una serie di interviste fatte dalla Northeastern Federation of Anarcho-Communists (NEFAC – <http://nefac.northernhacking.org>) con i principali gruppi "Piattaformisti" nel mondo oggi. Chi volesse approfondire può trovare tante informazioni consultando i siti web dei gruppi intervistati. La Piattaforma è disponibile in forma cartacea dalla FdCA e in forma elettronica sul sito www.fdca.it

Buona lettura!

Federazione dei Comunisti Anarchici
Settembre 2003

Indice

Introduzione

L'influenza della Piattaforma nel mondo d'oggi

- Alternative Libertaire (Francia)
- Workers Solidarity Movement (Irlanda)
- Bikisha Media Collective (Sudafrica)
- Congreso de Unificación Anarco-Comunista (Cile)
- Anarchist Federation (Gran Bretagna & Irlanda)
- Organizace Revolučnických Anarchistů – Solidarita (Rep. Ceca)
- Federação Anarquista Gaúcha (Brasile)
-

Appelli internazionali

- Contro l'Europa del Capitalismo, del Patriarcato e del Razzismo! - dicembre 2000
- Ne i barbarismi integralisti ne i barbarismi imperialisti! - ottobre 2001
- Libertari contro tutte le guerre! - febbraio 2003

(Portogallo), AUCA – Socialismo Libertaria (Argentina), Bikisha Media Collective (Sud Africa), Calle Luna (Francia), CIB Unicobas (Italia), Citizens of the World (Canada), Collectif mulhousien pour la paix en Palestine-Israël (Francia), Confederación General del Trabajo (Spagna), Consejo Indigena Popolar de Oaxaca - Ricardo Florés Magon (Messico), Emergency Mass Action, Federação Anarquista Gaúcha (Brasile), Federazione anarchica tedesca - gruppo di Düsseldorf (Germania), Federazione dei Comunisti Anarchici (Italia), Freedom Press (Gran Bretagna), Industrial Workers of the World - Thunder Bay Branch (Canada), Infoshop.org, Kontrapunkt, No Pasaran (Francia), North-Eastern Federation of Anarcho-Communists (Canada/USA), No Subject Collective (USA), Organización Socialista Libertaria (Argentina), Organisation socialiste libertaire (Svizzera), Ras l'Front Mulhouse (Francia), Red Libertaria Apoyo Mutuo (Spagna), Syndikalistiska Ungdomsförbundet (Svezia), Workers Solidarity Movement (Irlanda), Zabalaza Action Group (Sud Africa), Zabalaza Books (Sud Africa), Anarchist Front (Croazia)

dere, etc.- Poi, per di più, impongono le loro decisioni al resto del mondo. 8 persone che decidono per 6 miliardi, non c'è giustizia! Violano le regole internazionali minime (come a Guantanamo dove 600 prigionieri sono detenuti in totale illegalità); ignorano le decisioni dei fantocci internazionali che hanno loro stessi edificato, come l'ONU, per cercare di rendere credibile una loro volontà democratica.

Ovunque nel mondo, le nostre organizzazioni, sindacati, reti e comunità si oppongono alle guerre e partecipano alla costruzione di un vasto movimento di rifiuto della barbarie. Dobbiamo essere sempre più numerosi, e potremo mettere in scacco la logica di morte del capitalismo.

La guerra serve sempre ai ricchi, uccide sempre i poveri.
No alla guerra in Irak, in Cecenia, in Palestina, in Costa d'Avorio!

Per un disarmo e una smilitarizzazione dappertutto
nel mondo!

Libertà per i popoli e diritto all'autodeterminazione!
Solidarietà con i popoli vittime delle dittature!

Aberdeen Anarchist Resistance (GB),
A Contre-courant (Francia),
Actionbolaget/lattjobolaget (Svezia),
Agencia de difusion alternativa Macandal (Argentina), A-Infos
Collective (Internazionale),
Al-Badil Al-Chooui Al-Taharouri (Libano),
Alternative libertaire (Francia), Alternative libertaire (Belgio),
Anarchist Black Crescent Ankara (Turchia),
Anarchist Black Cross (Sud Africa),
Anarchist Black Cross Düsseldorf (Germania), Anarchy Resi-
stance (Bulgaria), Assembleia Libertária do Porto

WORKERS SOLIDARITY MOVEMENT (WSM) - IRLANDA



E' doveroso iniziare con il WSM la nostra serie di interviste con i gruppi influenzati dalla piattaforma. Per anni, e grazie alla sua presenza organizzata e consistente in Irlanda, il WSM ha decisamente contribuito alla rinascita dell'interesse verso il piattformismo tra gli anarchici anglofoni. L'intervista è stata rivolta ad Alan Mac Simon, Deirdre Hogan, Gregor Kerr, Andrew Flood e Conor McLoughlin della sezione di Dublino del WSM. L'intervista è a cura di MaRK della Nefac di Boston.

Qual è la storia del WSM? Quando siete nati ed in quali circostanze? I fondatori del gruppo provengono da precedenti esperienze attive in Irlanda di tipo anarchico, socialista o di sinistra repubblicana?

WSM: Fino al 1970 non c'è stata storia anarchica in Irlanda. A metà degli anni '70 nacquero dei piccoli gruppi a Belfast, Dublino, Dundalk, Cork e Limerick. Si trattava in gran parte di compagni rientrati dall'estero. I più, pur denominandosi anarchici, non avevano alcuna idea reale di cosa significava lavorare collettivamente come gruppo e dopo pochi mesi si sciolsero. Tranne il gruppo di Belfast che tenne aperta per 12 anni la libreria politica Just Books. Contemporaneamente il gruppo di Dublino si scioglieva perché privo di una reale coerenza di gruppo. Negli anni successivi ci furono altri tentativi. Nel 1982 compagni di Dublino, Cork e Ballymena iniziarono un dibattito per definire cosa intendevano per anarchismo e come rapportarsi alla "questione nazionale" ed ai sindacati. Fu da questo dibattito che nacque il WSM, ed i suoi fondatori non provenivano da alcuna precedente esperienza politica né dalla tradizione anarchica. Si trattava del primo tentativo consapevole di costruire un'organizzazione anarchica in Irlanda che avesse tesi condivise ed una pro-

spettiva di lungo termine: a cominciare furono in cinque. Uno dei problemi iniziali stava nel fatto che gran parte del dibattito avveniva più su questioni tattiche che sugli obiettivi. Così nel 1987 la sezione di Cork si era quadruplicata con l'ingresso di compagni privi di una reale comprensione di cosa fosse l'anarchismo: la sezione di Cork divenne un collettivo di attivisti senza forti convinzioni anarchiche ed alla fine la maggior parte di loro uscì dal WSM e qualcuno sterzò verso aree bolsceviche. Da questa esperienza il WSM imparò che era necessaria una chiara politica di adesioni ed una base di accordo politico prima di entrare nell'organizzazione.

Come fu che il WSM divenne piattaforma?

WSM: Dopo il '68-'69, soprattutto in Francia ed in Italia, si era fatta molta analisi sulle cause del fallimento del movimento anarchico e da lì traemmo le riflessioni fatte sulle agitazioni politiche della fine degli anni '60. Molti anarchici iniziarono a capire la necessità di un certo grado di organizzazione politica. Queste riflessioni giunsero in Inghilterra, dove un numero significativo di anarchici iniziò a muoversi verso una politica di tipo piattaforma. Ma era tanta la disillusione provata in brucianti esperienze precedenti, che molti cercarono una via fuori dall'anarchismo, finendo nelle organizzazioni leniniste. Ci risulta che questo non sia accaduto in altri paesi. Il nostro interesse nel piattaforma è iniziato girando per il mondo. Molto si deve allo sviluppo di internet ed all'uso che ne abbiamo fatto. E siccome il WSM esiste come realtà anarchica da 17 anni, questo distrugge il mito che vuole il piattaforma porsi fuori dall'anarchismo o come veicolo verso il leninismo.

In che modo il piattaforma informa la vostra attività politica?

WSM: Ogni giorno il piattaforma ci consente di sviluppare un corpus di posizioni politiche coerenti e consistenti e ci fornisce un legame tra il nostro coinvolgimento in particolari campagne -contro la guerra, contro tasse inique sui servizi pubblici, per il diritto all'aborto, contro la concertazione,...- e la nostra politica anarchica. Per cui la nostra opposizione alle

accrescere i profitti delle grandi imprese. E investire negli armamenti e nell'"antiterrorismo" piuttosto che nei servizi pubblici e sociali è la scelta chiaramente fatta da tutte le classi dirigenti occidentali.

Ma ancora prima di ogni considerazione sulle motivazioni economiche queste guerre sono guerre di egemonia. Sono guerre d'influenza tra paesi dominanti, che devono dimostrare e rafforzare la propria supremazia. Gli Stati Uniti vogliono dimostrare tutta la loro onnipotenza militare per ridurre al silenzio, con il terrore, ogni rimessa in causa della loro egemonia e ogni contestazione del saccheggio del pianeta organizzato a loro vantaggio.

Il capitalismo deve terrorizzare le popolazioni per continuare a sfruttarle. Le guerre imperialiste intraprese dai paesi ricchi sono l'eco esterno delle politiche di sicurezza condotte all'interno. I conflitti militari e la criminalizzazione della povertà sono le due facce di una stessa medaglia da un dollaro o un euro! Il vero "Asse del Male", responsabile di centinaia di migliaia di morti al mondo, è il capitalismo, la corsa al profitto, lo sfruttamento che genera la miseria e la disperazione.

I capi di Stato che si riuniranno ad Evian (Francia) a giugno in occasione del prossimo G8 sono dei criminali, allo stesso tempo di guerra ed economici.

Nei paesi ricchi vanno al potere calpestando tranquillamente le garanzie democratiche pur dei regimi borghesi: lo dimostra l'elezione su ricatto di Jacques Chirac in Francia, le frodi elettorali nell'elezione di George W. Bush, le pratiche mafiose di Silvio Berlusconi, Putin eletto grazie a una guerra che lui stesso ha fatto esplo-

Appello internazionale dei libertari in occasione
della giornata mondiale di protesta contro la
guerra il 15 febbraio 2003

LIBERTARI CONTRO TUTTE LE GUERRE

La prospettiva di una nuova guerra del Golfo sembra ogni giorno più ineluttabile. Contemporaneamente in Cecenia, in Costa D'Avorio, in Palestina le guerre coloniali si moltiplicano, e, condotti apertamente dagli Stati ricchi o manipolati al profitto del capitale, in particolare delle multinazionali, i conflitti insanguinano il mondo intero. Il capitalismo ha bisogno di guerre per manifestare il suo dominio.

Le guerre sono dirette contro i paesi poveri, per permettere ai paesi dominati di sfruttare le loro ricchezze naturali e a detrimento delle popolazioni locali. Arrivano spesso dopo un sostegno occidentale, durato anni, ai dittatori in carica. E' il caso ad esempio dell'Irak, in cui Saddam Hussein è stato per molto tempo aiutato dai paesi ricchi prima di diventare un uomo da abbattere.

Quando gli Stati ricchi fanno la guerra, non si preoccupano nemmeno per un secondo dei popoli. La liberazione dalle dittature che opprimono queste popolazioni è necessaria; è ancora più indecente servirsene come pretesto per bombardarle.

I potenti dei paesi ricchi lo riconoscono clinicamente. la guerra è una "buona cosa" per uscire dalla "incertezza economica". Tradotto: il saccheggio delle ricchezze naturali di alcuni paesi è necessario per

tasse sui servizi si spiega con la nostra opposizione all'ingiustizia sociale ed al nostro volere una società migliore. Non nascondiamo mai la nostra politica anarchica. Questo significa che il nostro dibattito interno, sia teorico che tattico- è continuo, poiché puntiamo all'unità teorica e tattica. Per unità teorica intendiamo che i militanti condividono uno stesso bagaglio di tesi fondamentali. Non avrebbe senso un'organizzazione in cui metà dei militanti pensa che le lotte sindacali siano importantissime e l'altra metà le ritiene inutili. Certo, sarebbe un magnifico salotto per dibattiti, ma un'organizzazione politica ne uscirebbe totalmente paralizzata nella sua capacità di fare intervento politico quotidiano nelle lotte operaie. E non avrebbe ugualmente efficacia un'organizzazione in cui metà militanti pensa che le lotte sindacali siano importanti, mentre l'altra metà non ha nulla da obiettare ma neanche si cura di partecipare al dibattito sulle questioni sindacali. Perciò la formazione interna è parte integrante della nostra organizzazione -sia in termini di unità teorica che in termini di intervento (vedi le tattiche adeguate alle varie campagne). Tutto ciò ha senso solo se porta ad un intervento politico. Quando si attiva un dibattito e si dà priorità ad una questione o ad un evento particolare (vedi la guerra), lo facciamo come organizzazione e non come individui. Una volta data priorità ad una questione, tutti i militanti sono coinvolti per tutta la durata della campagna, ove possibile, per cui tattiche e potenzialità sono regolarmente oggetto del dibattito delle nostre riunioni. E' questo che porta alla responsabilità collettiva, nel senso che ogni militante sostiene le decisioni prese dall'organizzazione. Senza questo tipo di impegno/accordo, le decisioni sarebbero bellissime sulla carta ma prive di efficacia nella pratica. Non avrebbe senso impegnarsi in lunghi dibattiti su come intervenire nel movimento contro la guerra, se poi non vi è un reale interesse individuale a fare del proprio meglio per portare avanti le decisioni prese. Non si vuole con ciò negare il diritto alle minoranze di esprimere il proprio punto di vista, purché lo facciano specificando che non parlano a nome dell'organizzazione. Se vi è una minoranza nell'organizzazione, essa ha il diritto di organizzarsi e diffondere le sue posizioni all'interno

dell'organizzazione stessa. E' nostra convinzione anarchica che il dibattito ed il disaccordo, la libertà e la trasparenza rafforzino sia l'individuo che il gruppo. In questo ci distinguiamo nettamente dal leninismo -che fa esattamente l'opposto scoraggiando il dibattito interno poiché la "linea" è detenuta dal comitato centrale.

La nostra forma politica di organizzazione non cerca di imporre un monopolio sulla vita politica dei militanti, ma prevede che, in quanto individui, i militanti possano essere coinvolti nelle campagne in cui abbiano interesse (a meno che non si tratti di qualcosa in conflitto con i principi di base dell'anarchismo). E' chiaro che, trattandosi di un gruppo di persone/organizzazione che condivide un certo numero di tesi, questo aumenta molto la forza e l'efficacia dell'azione politica. Ed ogni volta, va da sé che la lotta politica deve essere vista alla luce della lotta di classe, per cui la nostra lotta non è contro lo Stato in quanto astratta istituzione, ma contro lo Stato come braccio esecutivo della classe dominante.

Una delle questioni dibattute dal piattaforma verde sul rapporto tra organizzazione anarchica e sindacati. Che rapporti ha il WSM col movimento sindacale irlandese? Come rispondete alle critiche che partono da anarchici rivoluzionari e da marxisti radicali circa l'essenza non rivoluzionaria dei sindacati?

WSM: Noi ovviamente siamo d'accordo che i sindacati siano essenzialmente non rivoluzionari. Se dovessimo partecipare solo a cose che fossero rivoluzionarie potremmo rapidamente ritrovarci col non fare nulla. I sindacati in genere non sono concepiti per essere rivoluzionari, e quelli anarco-sindacalisti pongono ugualmente una montagna di difficoltà pratiche.

Certamente i sindacati irlandesi sono stati costruiti per avere solo pane e burro; e per definirli "riformisti" bisognerebbe che avessero uno scopo per cambiare la società, cosa che non hanno, infatti sono semplicemente tradeunionisti e nulla più. Funzionano come ufficio leva per il Partito Laburista, il quale, nel nostro paese, può essere definito come un partito della classe media, nel senso sociologico del termine.

armi e sostegno ai disertori!

Per il diritto automatico di asilo per tutti i disertori afgani.

Per il diritto del popolo afgano all'autogestione.

Per un aumento massiccio in tutto il mondo della mobilitazione contro la guerra annunciata!

AL POSTO DI UN MONDO IN GUERRA, E' POSSIBILE UN MONDO DI LIBERTA', EGUAGLIANZA E SOLIDARIETA'!

Ottobre 2001

A-Infos Collective (Internazionale), Al-Badil Al-Chooui Al-Taharouri (Libano), Alternative libertaire (Francia), Anarcho-Punk Federation (Giappone), Asociación de Derechos Humanos "Demetrio Prieto" (Colombia), AUCA - Socialismo libertario (Argentina), Collectif lycéen contre la guerre impérialiste (Francia), Confédération autonome des travailleurs/Anarcho-syndicale Werking (Belgio), Confederacion General del Trabajo (Spagna), Federación Anarquista Uruguaya (Uruguay), Fédération anarchiste (Francia/Belgio), Federazione dei Comunisti Anarchici (Italia), Freecom (Danimarca), Funktionshindrades BefrielseFront/Funktionshindrades Motståndsrörelse (Svezia), Grupo Comunista Libertario (Venezuela), Grupo Anarquista de Cordoba (Venezuela), Industrial Workers of the World-International Solidarity Commission (USA, GB, Canada, Australia), Luta libertaria (Brasile), Réseau No Pasaran (Francia), Organizace Revolučních Anarchistů - Solidarita (Rep. Ceca/Slovacchia), Organisation Socialiste Libertaire (Svizzera), Periodico El Libertario/CRA-AIT (Venezuela), Poesiasalvae.com, Radio Klara Lliure i Llibertaria (Spagna), Ré-action (Francia), Red Libertaria Apoyo Mutuo (Spagna), Resistencia Vencerá (Svezia e America latina), Revolucion social revolucion proletaria (Peru), RYTER anarkistiska nyhetsbyrå (Svezia), Workers Solidarity Movement (Irlanda)

NE' LA BARBARIE INTEGRALISTA NE' LA BARBARIE IMPERIALISTA!

Qualunque attacco o assassinio di massa contro i civili deve essere condannato. Gli attacchi dell'11 Settembre negli USA sono un atto ingiustificabile di barbari. Mentre è inaccettabile che i cittadini debbano pagare i crimini ingiustificabili dei governi statunitensi passati e presenti, è ugualmente inaccettabile che i civili, soprattutto quelli afgani, debbano pagare con le proprie vite gli atti di alcuni pazzi fanatici che li hanno schiavizzato per anni.

Ci opponiamo alle attuali azioni militari da parte del governo statunitense e i suoi alleati in sostegno della "crociata" indetta da George W. Bush. Queste guerre non sono nostre, perché a soffrire non saranno i capi, ma il popolo. Nell'Afghanistan, saranno le donne le prime vittime visto che scono già negati loro diritti, libertà e la possibilità di accedere alle cure mediche..

L'alleanza di paesi ricchi contro il nuovo "diavolo" è intenzionata a fermare qualsiasi opposizione all'ordine globale capitalista. Aiuterà a condannare coloro che si oppongono alla globalizzazione capitalista e lo sfruttamento, presentandoli come terroristi. Permette la giustificazione indiretta di insopportabili restrizioni sulle nostre libertà.

Contro tutti i tipi di guerra!

Contro gli integralismi religiosi!

Contro tutti gli imperialismi e la dittatura americana.

Contro qualsiasi strumentalizzazione del razzismo o lo xenofobia per promuovere l'odio nei conflitti politici.

Per un re-distribuzione globale della ricchezza!

Per la solidarietà con tutti i popoli vittime del capitalismo!

Per la proibizione totale della produzione e vendita delle

Noi sosteniamo che i militanti si iscrivano e partecipino alla vita dei sindacati. E non perché essi siano organismi rivoluzionari o possano un giorno diventarlo. Aderire ad un sindacato implica fundamentalmente che i lavoratori abbiano interessi diversi da quelli dei padroni. La ragione per cui i sindacati sopravvivono sta nel fatto che i lavoratori prendano giustamente coscienza del bisogno di unirsi per difendere se stessi: certo, i sindacati sono organismi di auto-difesa per i lavoratori sotto il dominio capitalista, ma si tratta di un passo molto importante nel cogliere i basilari interessi di classe. Inoltre è naturale che i lavoratori maggiormente organizzati e più attivi gravitino verso il sindacato, per cui come anarchici su posizioni di classe dovremmo essere lì con loro. L'appartenenza sindacale in Irlanda ha percentuali molto alte, benché si avverta una tendenza al calo piuttosto veloce. Nel 1980 era del 61,9%, ma nel 1999 era del 44,5%. Le iscrizioni sono ora in risalita, ma in misura inferiore al numero delle persone che entrano nel mondo del lavoro; il settore privato delle tecnologie è in gran parte non sindacalizzato. Come si è detto, i sindacati irlandesi si limitano a difendere e migliorare le condizioni dei lavoratori sotto il capitalismo, ma persino questa funzione è stata limitata di recente dalla concertazione e dalla mancanza di democrazia sindacale.

La concertazione (social partnership) è un sistema che stabilisce i salari e le condizioni di lavoro insieme ad una serie di vaghe aspirazioni concordati in un piano nazionale tra sindacati, padroni, governo, agricoltori e "poverty industry" [terzo settore, ndr]. In pratica è stata paralizzata la contrattazione aziendale ed è aumentato il potere dei burocrati sindacali. I lavoratori trovano poco interessante partecipare alle riunioni sindacali quando tutto è già stato deciso a livello nazionale insieme ai padroni. E c'è di più: i capi sindacali hanno dovuto ingoiare restrizioni draconiane al diritto di sciopero e di fare picchettaggi volute dalle leggi sulle relazioni industriali e sull'ordine pubblico. Sono stati colpiti soprattutto gli scioperi ma vengono anche comminate delle multe per aver fatto picchettaggi, come nel caso di otto sindacalisti durante lo sciopero all'aeroporto di Dublino.

La mancanza di democrazia in alcuni dei grandi sindacati è sconvolgente: ci sono conferenze generali biennali e la base è molte miglia lontana dai ben pagati burocrati a tempo pieno. Il WSM con altri lavoratori è probabilmente l'unica forza politica che abbia cercato di sollevare la mancanza di democrazia negli statuti e nelle strutture del sindacato, facendone una battaglia specifica. Per i leninisti la cosa non ha una grande priorità.

In pratica noi incoraggiamo i militanti ad entrare nel sindacato ove possibile. Abbiamo diversi militanti in settori privati non sindacalizzati, dove la tattica migliore sembra essere quella di mantenere un basso profilo, ma di organizzare collettivamente i lavoratori anche per ottenere piccoli miglioramenti. In questi settori le aziende operano sulla base di contratti individuali, per cui superare questa condizione è già un primo passo. Per puntare ad una sindacalizzazione occorrerebbe una vittoria collettiva e reale ottenuta come non sindacalizzati.

Abbiamo attivisti nel sindacato scuola della SIPTU e nell'INTO (scuola di base). I nostri militanti si sono distinti nelle lotte al Trinity College per il diritto alla pensione ai lavoratori part-time delle pulizie, lotta sostenuta dalla maggior parte dei lavoratori compresi quelli non sindacalizzati. Si può fare dell'attivismo di base ed essere incisivi anche con un paio di militanti, ma questo dipende anche dalla bassa tensione e dal battere la fiacca della sinistra.

Il nostro obiettivo di lungo termine è costituire gruppi di attivisti (rank & file) trasversali ai sindacati, ai settori e sugli uffici di collocamento del sindacato. Ma attualmente si tratta di un obiettivo abbastanza lontano.

Cosa ne pensate dell'anarco-sindacalismo? I sindacati indipendenti anarco-rivoluzionari al di fuori delle esistenti organizzazioni di massa sindacali possono essere una strategia percorribile nella lotta di classe in Irlanda?

WSM: In termini generali riteniamo che la forma ideale per un sindacato sia quella sindacalista. Se questa fosse la forma adottata si avrebbero subito grandi miglioramenti nei sindacati attuali. Noi non siamo un'organizzazione anarco-

Dicembre 2000

*Al-Badil Al-Chooui Al-Taharouri (Libano),
Alternative libertaire (Francia),
Büro gegen finstere Zeiten (Svizzera),
Confédération autonome des travailleurs/Anarcho-
syndicale Werking (Belgio),
Confederación General del Trabajo (Spagna),
En la Calle (Argentina),
FAUCH Schweiz Regionalgruppen (Svizzera),
Federação Anarquista Gaúcha (Brasil), F
ederazione dei Comunisti Anarchici (Italia),
Kulturbeiz Alpenrosti (Svizzera),
No Pasaran (Francia),
North-Eastern Federation of Anarcho-Communists/
Fédération des communistes libertaires du Nord-Est
(USA/Canada),
Organización socialista libertaria (Argentina),
Organisation socialiste libertaire (Svizzera),
Organizace Revolučnick Anarchistů - Solidarita (Rep.
Ceca),
Rote Nudel (Svizzera), S
acco & Vanzetti Records (Svizzera),
Workers Solidarity Movement (Irlanda)*

Un peggioramento delle politiche europee non potrà che colpire anche questi paesi.

E' una minaccia per i paesi dell'est i cui dirigenti sono capaci di tutto per integrarsi all'Europa.

La Fortezza Europa è anche colpevole di un nuovo tipo di schiavitù, ai danni dei cosiddetti "clandestini".

Queste persone migrano perché costrette dalla miseria dei loro paesi. Ma in Europa vengono private di qualsiasi diritto, per diventare forza-lavoro flessibile, totalmente sfruttati, trattati come lavoratori usa-e-getta dai loro padroni, subiscono il razzismo e la xenofobia che si sviluppano nelle nostre ipocrite democrazie.

Noi, militanti anarchici e libertari europei e di tutto il mondo, ci battiamo ogni giorno per una società del tutto diversa da quella che piace all'Europa Unita, al WTO, al Fondo Monetario, alla Banca Mondiale e ai G20.

E lo abbiamo dimostrato con forza a Seattle, a Praga, o nel vertice delle Americhe a Quebec in aprile 2001.

Noi vogliamo una società fondata sull'uguaglianza, una società senza sessismo, senza razzismo, senza classi in cui ciascuno contribuisce al benessere comune secondo le sue capacità e riceve in base ai suoi bisogni. Vogliamo una società libera, che sia veramente democratica, in cui i mezzi di produzione siano autogestiti dai lavoratori, in cui ognuno possa spostarsi e risiedere dove desidera, nel pieno rispetto dei diritti politici, sociali ed economici di cui è portatore. Vogliamo una società senza confini, dove la libertà, la giustizia e la dignità siano realtà e non parole.

Una rivoluzione ci resta da fare: libertaria, egualitaria e solidale!

sindacalista e non puntiamo a costruire sindacati anarcosindacalisti per scalzare il capitalismo. Secondo noi il sindacalismo (storicamente parlando) ha fallito nell'affrontare la questione del potere politico. Siamo convinti che per fare una rivoluzione non sia sufficiente che i lavoratori gestiscano le fabbriche e la terra. Essi devono essere organizzati tra luoghi di lavoro e territorio per abbattere il potere dello stato e sostituirlo con quello dei consigli operai. E' per questo che è necessaria un'organizzazione comunista anarchica che si dedichi a questi compiti. Fin dal primo giorno i lavoratori devono abolire tutte le relazioni di potere. Il sindacalismo non crea le organizzazioni rivoluzionarie adeguate a questi compiti. Esso crea sindacati tradeunionisti. Certamente meglio di altri sindacati, ma pur sempre sindacati. Il sindacalismo organizza tutti i lavoratori al di là delle appartenenze politiche; ma recentemente alcuni anarco-sindacalisti hanno deciso di organizzare tutti i lavoratori tranne quelli leninisti e trozkisti, cosa che ci sembra un'ottima ricetta disastrosa!



Può succedere che molti lavoratori entrino nei sindacati rivoluzionari o anarco-sindacalisti a causa delle tattiche estreme che a volte conseguono migliori risultati, ma non perché si sentano anarchici rivoluzionari o qualcosa di simile. E' per questa ragione che il sindacalismo è stato imbrigliato dalle correnti riformiste. La Spagna del 1937 fu il punto più alto per l'organizzazione sindacalista. Ma la CNT non volle affrontare la questione del potere politico mantenendo una situazione di potere duale: i lavoratori controllavano le fabbriche ed i campi ma il governo era altrove. Alla fine la classe dominante riuscì a ricomporsi e ad usare lo stato per abbattere il potere operaio. Alcuni esponenti della CNT entrarono persino nel governo perché - secondo l'ala radicale anarchica FAI nella CNT- incaricati di mantenerlo politicamente anarchico!

In pratica riconosciamo che le organizzazioni sindacaliste sono ben diverse dalle altre e che gli iscritti ad un sindacato anarco-sindacalista possano essere influenzati dalle idee anarchiche. Vi entreremmo pure, ma manterremo la nostra organizzazione comunista anarchica distinta, così come faccia-

mo con gli altri sindacati.

Negli ultimi 2 anni in Irlanda c'è stato un tentativo di scissione nell'ATGWU. Si tratta dell'IWU (Independent Workers Union). Sebbene puntassero ad avere responsabili a tempo pieno (o almeno un leader a tempo pieno) hanno raccolto alcune idee sindacaliste e la cosa sta avendo uno sviluppo che lascia ben sperare. Sembra si tratti di una battaglia interna alla ATGWU in cui due dirigenti della sinistra vittima di espulsione stiano usando la scissione come ricatto. Appena la nuova dirigenza della ATGWU si insedierà, sapremo probabilmente cosa accadrà. La IWU ha un discreto numero di iscritti a Cork, ma molti hanno una doppia tessera. L'IWU ha ottenuto il diritto alla contrattazione precedentemente tenuto da un piccolo sindacato dei macellai. Attendiamo gli sviluppi, considerato che il governo irlandese vorrà difficilmente concedere il diritto alla contrattazione.

Vi è un'ulteriore difficoltà pratica nel cercare di costituire un sindacato anarco-sindacalista in Irlanda. Mentre negli USA ogni gruppo di lavoratori può -almeno in teoria- farsi il proprio sindacato, da noi il processo costitutivo di un sindacato è accidentato da un campo minato di leggi, compreso l'ottenimento della licenza alla negoziazione da parte dello Stato.

Ad ogni modo il WSM intrattiene e ricerca ottime relazioni e concreta solidarietà con un gran numero di anarchici ed organizzazioni anarco-sindacaliste in tutto il mondo. Non partecipiamo alle numerose polemiche che sono emerse nell'AIT e in altri gruppi in anni recenti.

Oltre l'intervento sindacale, il WSM è attivo anche nelle lotte nel territorio (tassa sull'acqua, sulla spazzatura...). Qual è il vostro contributo a queste lotte? Quanto è stata efficace la vostra capacità organizzativa in queste situazioni?

WSM: Due questioni prima. In Irlanda c'è un grande numero di associazioni che agiscono sul territorio (community), della chiesa, di donne, di volontariato. Per loro natura queste associazioni tendono ad organizzarsi nel territorio di riferimento. Il che comporta che queste realtà non allargano il loro raggio di azione o di attività politica. In genere l'unico modo per essere

Appello internazionale dei libertari per il contro-
vertice di Nizza, 6/7/8 dicembre 2000

**CONTRO L'EUROPA DEL CAPITALISMO,
DEL PATRIARCATO E DEL RAZZISMO!**

CONTRO LA GLOBALIZZAZIONE CAPITALISTA!

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE!

Il vertice dell'Unione Europea a Nizza si prepara senza tenere conto degli interessi della maggioranza degli abitanti europei, e addirittura contro di loro, come sta succedendo dalla nascita di questa istituzione.

L'Unione Europea è infatti al servizio del capitalismo e della sua globalizzazione, del produttivismo e del "libero mercato" unica regola.

A Nizza, l'Unione Europea voterà una "carta dei diritti fondamentali" che costituisce un vero e proprio passo indietro dei diritti e delle libertà per gli abitanti europei.

I diritti che abbiamo ottenuto in decenni di lotte saranno semplicemente soppressi al fine di accontentare i padroni, far aumentare i loro profitti ed aumentare lo sfruttamento dei lavoratori.

Questa "Carta" costringerà le legislazioni europee ad allinearsi a quelle peggiori esistenti!

Questo nuovo attacco capitalista non riguarda solo l'Europa occidentale.

Esso sostiene e legittima altri provvedimenti simili nel mondo, già fatti o perlomeno previsti. I

nfatti, già l'Europa partecipa pienamente alla soggezione dei paesi poveri attraverso le politiche del debito ed i ricatti ambientali ed economici e i traslazioni dei capitali.

pazione democratica e popolare. La FAG non ha partecipato al WSF del 2003.

Durante il WSF abbiamo organizzato il raduno delle organizzazioni autonome popolari dell'America Latina, fuori del programma ufficiale del WSF. È un raduno di di organizzazioni conflittuali che sono refrattarie alla dipendenza dai partiti politici, dai governi e dalle corporazioni, in cui si discute delle diverse azioni da costruire nei vari luoghi. La FAG era presente con tutte le strutture in cui facciamo intervento e di cui abbiamo parlato sopra. Al raduno del WSF siamo intervenuti con le nostre forze e con le nostre posizioni critiche. Si è tenuta anche la seconda edizione delle Giornate Anarchiche come propaganda dell'anarchismo organizzato e socialmente inserito, con workshops e gruppi di dibattito.

veramente coinvolti in queste realtà è dimostrarsi attivo in quel territorio! Può sembrare ovvio, ma si tratta di un punto che spesso non viene preso in considerazione dai gruppi leninisti o riformisti.

Inoltre, molte associazioni di territorio sono state cooptate nella dinamica della concertazione. Una volta che un community group inizia ad avere uno staff stipendiato e riceve fondi governativi o della UE, perde lo status democratico e di base iniziale. Molti cosiddetti community-groups fanno ora parte di network ben retribuiti che possiamo definire "poverty industry". Anche se alcuni di loro hanno buone intenzioni, non si tratta più di realtà che rispondono alla gente del territorio in cui sono nati. Solamente la lotta su obiettivi locali riesce a unificare e rivitalizzare il rapporto tra abitanti e community groups. Le lotte contro la tassa sull'acqua e sui rifiuti sono riuscite in un certo qual modo ed in poche zone di Dublino a creare questo rapporto. La nostra esperienza all'interno della Dublin Federation per eliminare la tassa sull'acqua si è rivelata positiva. Questa federazione era composta, almeno in teoria, da rappresentanti dei vari gruppi locali dei quartieri di Dublino. Ci sono state grandi manifestazioni, vittorie legali, obiezione fiscale alla tassa in tre grandi distretti che costituiscono la più grande area di Dublino. La tassa sull'acqua è poi stata abolita. Abbiamo imparato che l'organizzazione locale, il coinvolgimento ed il dare potere e la parola alla gente è la via da seguire. Per i militanti lenin/riformisti del Socialist Party l'obiettivo era far eleggere uno dei loro. Cosa che avvenne ma DOPO che la tassa fu tolta, per cui l'elezione era strettamente legata alla massiccia mobilitazione che aveva sconfitto la tassa. La vittoriosa lotta di base aveva battuto la gabella E costruito una base elettorale. I Trozkisti avevano messo il carro davanti ai buoi e deciso che l'elezione di uno di loro al parlamento fosse il fattore cruciale della lotta. Ora il Socialist Workers Party si è unito al Socialist Party per rinforzare la macchina elettorale. Ovviamente noi abbiamo contestato a lungo e duramente il loro obiettivo durante la campagna ottenendo il rispetto per le nostre idee da molta gente che considerava l'anarchismo una filosofia da manicomio. Sfortunata-

mente la strada elettorale appare più veloce e rapida, mentre la strada per l'autogestione non è sempre facilmente percorribile.

La campagna contro la tassa sull'acqua venne condotta da una federazione. Era molto imperfetta, dominata dal Socialist Party e da molti gruppi locali che erano in realtà tigris di carta. Ma vi erano anche moltissimi veri attivisti.

Finora le campagne contro la tassa sui rifiuti sono state quasi completamente soffocate. Ad esempio, a Dún Laoghaire il Socialist Party ed il Socialist Workers Party hanno informalmente abbandonato la zona. Nessuno dei due ha interesse a costruire gruppi locali, i volantini sono decisi a livello centrale e poi dati alla gente per distribuirli. Nel centro di Dublino, con la partecipazione del WSM, esistono un paio di gruppi locali in cui abbiamo dei militanti che vi abitano, ma anche qui la campagna in generale è un po' soffocata. Sembra che in mancanza di una minaccia delle autorità cittadine, organizzarsi diventi più complicato; come se non ci fosse una ragione per coinvolgersi e la gente si aspetta che la campagna funzioni come una sorta di assicurazione a cui pagare pochi euro per il servizio che svolge.

Il vero problema a Dublino è la dominazione dei 2 gruppi leninisti che cercano solo di fare iscritti e voti. La cosa è preoccupante non solo perché non è questo il modo per coinvolgere o dare il potere a chicchessia, ma anche perché ciò significa una campagna affossata con nessuna attiva partecipazione oltre i dirigenti trotskisti. Se le autorità cittadine passano all'offensiva, ne pagheremo il prezzo.

Il WSM è stato molto attivo nella campagna per il diritto all'aborto in Irlanda. Come avete coniugato questa lotta con il tradizionale anarchismo classista?

WSM: A causa dei costi proibitivi per poter andare ad abortire in Inghilterra, sono le donne della working class che sono le maggiormente colpite dalla mancanza di accesso all'aborto in Irlanda. E' su questa base che abbiamo sostenuto nella nostra propaganda e nei comitati per l'aborto che il diritto all'aborto in Irlanda è una questione di classe. All'interno dei co-

qui che si matura l'odio per i politicanti, compresi quelli di sinistra, che spesso vengono cacciati dalle assemblee, tranne quelli che lavorano insieme alla gente. Coloro i quali non stanno a fianco della gente tutti i giorni nei turni di vigilanza e negli spazi di solidarietà, vengono immediatamente espulsi e ridicolizzati.

Ciò che la gente sta costruendo in Argentina è un esempio per gli altri paesi latino-americani che stanno ancora dormendo, come il Brasile. Crediamo che sia una situazione esemplare per ogni organizzazione anarchica che si trovi a creare una strategia di costruzione di un potere parallelo. Secondo noi, ciò che è mancato in Argentina è un progetto di potere popolare, una strategia per la realizzazione della trasformazione sociale. Esiste la spontaneità della gente, ma non ci sono gruppi politici in grado di lottare per costruire un progetto di gestione del paese ad ogni livello, di costruire un potere duale.

Siamo informati sull'attività dei movimenti sociali in Argentina, ma sappiamo ben poco qui in Brasile di cosa fanno i compagni anarchici dentro questi movimenti. Vorremmo sapere di più sulle azioni intraprese, su come l'organizzazione anarchica risponde alle domande sociali, dove è inserita, se si sta costruendo un potere duale, come lavorano con altri movimenti di sinistra. Sarebbe utile per noi poter avere queste informazioni, sia per la nostra crescita che per avere esempi in caso tali situazioni si dovessero verificare nel futuro in Brasile.

Si è detto che il WSF è stato annacquato dalla forte presenza di posizioni liberali. Il WSF sembra essere sia un ostacolo che un colpo di fortuna per la FAG, quale organizzazione che agisce proprio a Porto Alegre. In che modo la FAG continuerà ad avere rapporti con il WSF? E le Giornate Anarchiche?

FAG: La nostra critica al WSF è sempre la stessa: si tratta di propaganda per i governi di sinistra, che cercano di ottenere sostegno politico e strutturale a livello internazionale per i loro progetti di capitalismo umanitario (sviluppo nazionale), usando i movimenti sociali quale fronte per una supposta parteci-

ha i suoi limiti, per cui diviene difficile lo scambio reciproco delle esperienze, sia quelle riuscite che quelle sbagliate.

Quale tipo di contraddizioni avete trovato nell'affrontare temi come il sessismo ed il razzismo? Ci deve essere un movimento rivoluzionario basato sull'unità di classe oppure c'è spazio per organizzarsi separatamente pur nell'anarchismo di classe?

FAG: In teoria stiamo cercando di costruire un nuovo concetto di classe sociale. Crediamo che la lotta di classe ancora esista, ma il concetto di classe basato solo sul livello economico non è più una realtà oggi, sia in America Latina che nel resto del mondo. Abbiamo discusso e verificato nella pratica che la classe oppressa è composta da diversi fattori: economici, sociali, ideologici, geografici, politici, di genere, etnici. Questi fattori o alcuni di questi variamente combinati definiscono oggi chi è l'oppresso e chi l'oppressore. A livello politico e sociale, crediamo che un dibattito sul genere e l'etnicità sia assolutamente necessario, ma a condizione che non crei ulteriore isolamento. Occorre identificare le varie forme di oppressione, ma senza creare ulteriori separazioni fra la gente già alquanto separata dall'azione del capitalismo. Il dibattito non deve distruggere la solidarietà e la cooperazione. Gli uomini dovrebbero discutere ed agire rispetto all'oppressione delle donne. Bianchi, indigeni, neri ed asiatici dovrebbero coordinare l'azione sulle discriminazioni etniche.

È possibile che il modello assembleare sperimentato in Argentina possa essere usato anche in Brasile nel caso di una crisi economica? Qual è l'opinione della FAG sul coinvolgimento anarchico nella situazione argentina?

FAG: È alquanto possibile che in Brasile ci possa essere una crisi come quella argentina; lo prevediamo per il 2004. Uno dei nostri compagni è stato in Argentina ad un incontro dei movimenti popolari e rimase molto impressionato dalla capacità autogestionaria della gente. Gli "spazi di solidarietà" che stiamo cercando di fare qui si rifanno agli stessi intenti di indipendenza di classe (dai partiti, dai governi, dai capitalisti). E'

mitati abbiamo spinto per un attivismo di base con volantini porta a porta, in opposizione alle lobbies politiche e mediatiche.

Sebbene il WSM sia stata la prima organizzazione anarchica in Irlanda, si sono recentemente costituite la Anarcho-Syndacalst Federation (ASF) e la Anarchist Federation Ireland (AFI). Che rapporti avete con queste organizzazioni?

WSM: Come per i leninisti, noi non vediamo altri gruppi anarchici come "rivali". Siamo decisi ad impegnarci perché ci siano buoni rapporti tra i gruppi anarchici in Irlanda, nonostante le differenze politiche esistenti. In tempi recenti abbiamo collaborato con successo sia coll'ASF che con l'AFI -come pure con altri anarchici e libertari- nelle manifestazioni contro il Trattato di Nizza. Stiamo anche cooperando per sostenere l'azione diretta contro il coinvolgimento dell'Irlanda nella guerra americana contro l'Iraq. Alcuni militanti dell'ASF provengono da Organise! [gruppo di Belfast – ndt] con cui abbiamo avuto rapporti per oltre 10 anni organizzando insieme tour di conferenze, scuole estive, procurandoci reciprocamente relatori per iniziative. Si era arrivati persino al punto di considerare la possibilità di una unificazione. L'AFI è di formazione recente. Le divergenze sul piano dell'intervento sindacale aumentano giorno dopo giorno (l'AFI, terminale dell'AF inglese è contraria al coinvolgimento degli anarchici nei sindacati tradizionali,ndt). Ad ogni modo questo non ci ha impedito di lavorare con l'AFI in altre campagne. Ma oltre queste due organizzazioni, diamo molta importanza a promuovere e mantenere buoni rapporti col più vasto movimento anarchico che include individualità non federate. In particolare va menzionata il "Grassroots Gatherings" [riunioni di base – ndt] che si fa ogni 4 o 6 mesi in una città diversa. La scorsa estate ci sono stati 2 campi estivi anarchici che erano in realtà più riunioni sociali che politiche. Da qui è partita la Anarchism List che ha attualmente moderatori sia dell'AFI che del WSM.

Che tipo di rapporti avete con altre organizzazioni piattaforma? Quali prospettive vedete per lo sviluppo del piattaforma?

smo all'interno del movimento anarchico internazionale?

WSM: Va subito detto che essendo una piccola organizzazione, non abbiamo le risorse per sostenere una organizzazione internazionale ufficiale. E fingere una internazionale il cui solo ruolo fosse quello di dare lustro a gruppi locali può fare più danni che bene. Per cui le nostre relazioni formali sono piuttosto deboli. Abbiamo scambi internazionali di stampa con circa 35 organizzazioni. Ci hanno chiesto uno sforzo maggiore, ma per ragioni economiche abbiamo ristretto gli scambi alle organizzazioni piattaforma o che ci interessano per particolari eventi. Recentemente abbiamo aderito alla SIL, la quale è comunque un network che intende facilitare la solidarietà tra differenti gruppi libertari e non una internazionale con sezioni nazionali. A livello informale abbiamo contatti con organizzazioni, fra cui la Nefac, grazie ad internet, alla lingua comune ed ai viaggi di singoli militanti. Finché non avremo organizzazioni piattaforma con le risorse adeguate per finanziare traduzioni, viaggi e conferenze internazionali, il nostro lavoro internazionale dipende da questi contatti informali. Ad ogni modo, in questa direzione si pone il nostro sforzo di formalizzare una email list chiamata Anarchist Platform che intende permettere a militanti delle diverse organizzazioni ed a quelli senza di poter comunicarsi idee e notizie.

Workers Solidarity Movement
PO Box 1528, Dublin 8, IRELAND
wsm_ireland@yahoo.com
www.struggle.ws/wsm.html



cui gli affamati si riuniscono per disputarsi un miserabile 10% del budget governativo. Se la richiesta riceve il voto popolare, deve poi passare al vaglio dell'esecutivo, che spesso accampa mancanza di fondi e respinge i progetti popolari, rimandandoli di 3 anni. Il movimento popolare di Porto Alegre e di tutto lo Stato è oggi l'istituzione più controllata e normata di tutto il Brasile. Questo è ciò che il PT intende per "coscienza del cittadino".

La FAG ha rapporti con altri anarchici in Brasile che sono detrattori della Piattaforma o dello "specificismo"? In che modo l'anarchismo organizzato può dialogare con queste tendenze anarchiche nella speranza di portarli sulle nostre posizioni?

FAG: Abbiamo e curiamo le relazioni con gruppi ed organizzazioni dello "specificismo" tramite il Forum dell'Anarchismo Organizzato (FAO) che è nato a Belem do Parà nel 2002. Prima di ciò avevamo tentato con un Coordinamento Nazionale degli Anarchici Organizzati, ma a causa delle difficoltà di spostamento e delle numerose riunioni, non è stato possibile portarlo avanti. Abbiamo tentato vari modi per un'organizzazione nazionale e non abbiamo ancora trovato quello migliore. Il Brasile è molto grande ed il costo dei trasporti molto alto. E' più facile percorrere la strada regionale, come noi nel cono sud, i compagni del Centro-ovest, dell'est e del nord, ma poiché non ci sono molti di noi "especificistas" che sono stati in grado di mantenere il lavoro nel corso degli anni, oggi sentiamo il bisogno di metterci insieme. Ci serve anche uno spazio per la formazione dei compagni e far conoscere la nostra esperienza a quei compagni che volessero formare organizzazioni anarchiche. Per questo la nascita del FAO è stata un evento. La prima assemblea del FAO si è tenuta durante il WSF, poiché i compagni potevano venire a Porto Alegre viaggiando gratis. Un altro spazio per la formazione, aperto agli anarchici di tutte le tendenze e a militanti di altre ideologie sono le "Jornadas Anarquistas", in cui noi presentiamo il nostro lavoro. Sono rare le occasioni per radunare un grande numero di compagni da tutto il Brasile per parlare della FAG, dello "specificismo" e di nuove organizzazioni. Anche Internet

ad internet. Oltre l'intervento nel sociale, c'è anche il lavoro a livello ideologico. La FAG organizza spesso dibattiti nei locali delle sue sedi, esegue graffiti, murali ed altre attività pubbliche in cui viene espressa la nostra ideologia anarchica e la nostra posizione contro il governo.

In che modo un'organizzazione rivoluzionaria anarchica si rapporta al potere social-democratico del PT? Come si risolve la contraddizione degli anarchici per cui auspichiamo una crescita della sinistra, ma poi ci opponiamo a quelle stesse forze per le loro posizioni liberiste e/o autoritarie? La FAG punta ad essere la spina nel fianco del PT per spingere più a sinistra la sua politica, oppure cercate di agire per spostare il sostegno più radicale al PT verso le file anarchiche?

FAG: Il PT è un partito molto frammentato. Nei movimenti sociali come il MST o il MTD (disoccupati) si trovano militanti di valore che fanno parte del PT e che sono molto delusi del corso che ha preso il loro partito. Ma non vedendo ancora alcuna alternativa, sperano che il PT possa andare più a sinistra. Ci sono anche altri militanti delusi del PT che stanno raccogliendo adesioni per costruire un nuovo partito operaio con caratteristiche più rivoluzionarie su basi marxiste-leniniste e trozkiste.

Secondo noi, il PT è oggi ufficialmente il partito di sinistra del paese che ha bisogno di esistere per legittimare una falsa e corrotta democrazia, in cui ha vinto le elezioni presidenziali col sostegno della borghesia brasiliana. Il PT è l'unico partito politico in grado di creare un patto sociale che attenui il conflitto sociale, moderi il MST, metta la museruola ai miseri ed agli affamati privi di forza politica (almeno per ora). La nostra analisi discende dal fatto che abbiamo visto a lungo il PT all'opera nella capitale del Rio Grande do Sul. Il PT riesce a smorzare i conflitti sociali con lo slogan "estamos todos governando" e con la pianificazione di progetti sociali che placheranno quei movimenti tra i più combattivi. La miseria e la disoccupazione restano uguali, con la finzione che stiamo tutti governando e tutto andrà meglio. Uno dei canali della politica del PT è la partecipazione popolare a quegli organismi in

ALTERNATIVE LIBERTAIRE (AL) - FRANCIA



Alternative Libertaire (AL) è la terza più importante organizzazione anarchica in Francia oggi, dopo la sindacalista CNT-Vignoles e la sintetista Federazione Anarchica (FA). Influenzata dal piattafornismo, gli scopi principali di AL sono quelli di sviluppare ulteriormente una tendenza anarchica classista e contribuire all'emersione di un grande movimento di classe, autogestito ed anticapitalista. L'intervista a Laurent Scapin, segretario per le relazioni internazionali di AL, è a cura di Nic, Bete Noire (NEFAC-Montreal).

Quando si è costituita AL?

AL: Alternative Libertaire è nata nel 1991, sulla base del "Manifesto per una alternativa libertaria". Lo scopo era quello di creare un'organizzazione che potesse andare oltre le limitate dimensioni dei gruppi comunisti libertari dell'epoca. Furono due le componenti che parteciparono alla formazione di AL: l'Union des Travailleurs Communistes-Libertaires (UTCL), composta soprattutto da attivisti sindacali libertari, ed il Collectif Jeunes Libertaires (CJL), una organizzazione giovanile.

Nel leggere il vostro mensile Alternative Libertaire o la vostra rivista teorica Debattre, si colgono pochissimi riferimenti al piattafornismo. Vi considerate un'organizzazione piattafornista?

AL: La Piattaforma ed il piattafornismo sono senz'altro parte del nostro bagaglio ideologico, ma noi non vi facciamo riferimento in modo dogmatico. Riteniamo che gran parte del testo, scritto nel 1926, sia oggi obsoleto e non più rispondente alla realtà politica della Francia odierna. Ecco perché noi facciamo raramente riferimento alla Piattaforma o al piattafornismo. Ci identifichiamo con lo spirito del piattafornismo, ma non con ogni parola scritta nel testo originale! Siamo tuttavia

convinti dell'importanza dell'organizzazione per gli anarchici, come dell'importanza di avere una chiara linea politica e strategica, ed in questo, certo, siamo piattaformaisti.

Dove si esplica l'intervento di AL?

AL: I militanti di AL sono attivi in molti movimenti sociali. Per prima cosa nei sindacati ed in particolare nel Gruppo dei 10-Solidaires. Per noi la lotta dei lavoratori, prime vittime del sistema capitalistico, resta centrale. Il sindacalismo, l'intervento sindacale e nei posti di lavoro sono quindi fondamentali. Come esempio posso citare il bollettino sindacale edito dai lavoratori delle ferrovie che fanno parte di AL. Siamo attivi anche in molti altri movimenti: quello antifascista, quello antirazzista (compreso il sostegno agli immigrati), quello anti-sessista, quello anti-militarista (le mobilitazioni contro la guerra), quello ecologista (contro il nucleare per esempio), nei movimenti dei lavoratori precari e disoccupati. Un altro specifico di lavoro è quello internazionale e riguarda l'attività nella rete SIL (Solidarietà Internazionale Libertaria) con azioni di solidarietà anche verso le lotte anticoloniali in Palestina e con le mobilitazioni contro il G8 di Evian.

Durante le elezioni presidenziali, si diceva che voi davate indicazione di votare Chirac contro Le Pen. Potete spiegare in quale contesto era maturata questa indicazione?

AL: Noi non abbiamo mai dato indicazione di voto per Chirac. Ma non abbiamo nemmeno propagandato l'astensionismo. Abbiamo detto che nessuna voce e soprattutto nessuna voce operaia si levasse a favore di Le Pen, il che è totalmente differente. Noi rispettiamo l'autonomia di tutti i gruppi locali di AL, alcuni dei quali hanno preso posizione per votare per Chirac, ma non si trattava di una decisione presa a livello nazionale. I militanti di AL sono attivi e convinti anti-fascisti e sappiamo bene che prima di ogni cosa sono le lotte sociali che possono sconfiggere l'estrema destra. Questa era la nostra posizione prima del secondo ballottaggio. Una minoranza di militanti di AL, fra cui io stesso, pensavamo comunque che il ballottaggio in quel caso di elezioni presidenziali poteva esse-

lotta per organizzare gli operai non è stata portata a compimento, a differenza di quanto ha fatto il MST nelle aree rurali. Il MST ha tentato di creare alternative per le lotte nelle città ma senza riuscirci. Secondo noi, con l'alto tasso di disoccupazione in Brasile, gran parte della classe urbana oppressa non è concentrata nelle fattorie, bensì nelle piccole città, nei villaggi e nelle baraccopoli. Il 70% della nostra gente vive di lavori miseri che noi chiamiamo "bicos". Si tratta di muratori, "camelôs" (ambulanti), raccoglitori di rifiuti, guardie di sicurezza, manovali, ecc. Quindi, vivendo la maggior parte della popolazione lontano dalle fattorie, cercano lavoro lì dove vivono ed hanno famiglia.

Per cui la FAG interviene nei quartieri periferici tramite gli "espaços solidários", i Comitati di Resistenza Popolare. Questi organismi hanno il compito di organizzare la gente perché lotti per i propri diritti, per il quartiere e poco alla volta il dibattito e l'azione porteranno ad una consapevolezza maggiore del potere popolare e della propria autostima. Nei villaggi e nei quartieri in cui viviamo cerchiamo di coinvolgere gli altri abitanti nelle lotte, nelle riunioni locali, per crescere insieme e magari anche bere un bicchiere insieme.

Nelle attività più semplici come in quelle più complesse, cerchiamo di costruire quello che noi chiamiamo il "tecido social", oggi lacerato dalla frammentazione della classe oppressa. I comitati hanno il ruolo di far conoscere e diffondere relazioni sociali non solo tra i residenti ma anche tra le organizzazioni popolari della regione: club di madri, radio di quartiere, club di calcio, gruppi culturali, associazioni del vicinato, sindacati, ecc. In questo modo noi cerchiamo di costruire un gruppo di solidarietà tra tutte le organizzazioni del quartiere, aumentando la forza reciproca in direzione della lotta.

Interveniamo anche nelle associazioni studentesche nelle università, con un gruppo di studenti che lavora nei movimenti sociali; interveniamo pure nell'Independent Media Center. Lo facciamo per dar loro un carattere più popolare e perché diventino un vero movimento popolare. Sosteniamo anche le radio, su cui riversiamo gran parte della nostra informazione, soprattutto perché solo il 3% della popolazione ha accesso

nioni; prassi e teoria pensati per l'era attuale e per il posto in cui l'organizzazione è radicata; organizzazione anarchica esplicitata nella Dichiarazione dei Principi, nei Documenti e Strategie Organici connessi alla Strategia Generale. Le prime sono strategie dell'organizzazione per obiettivi e breve termine, mentre la Strategia Generale riguarda gli obiettivi di fondo. La nostra azione, in connessione con i movimenti sociali, è poi bilanciata rispetto alle differenze politico-ideologiche a livello sociale.

A livello politico-ideologico, i gruppi politici come la FAG dovrebbero favorire i movimenti sociali e popolari, ma senza cercare di farli diventare "anarchici" o più militanti. Il movimento sociale non dovrebbe avere una ideologia politica, bensì puntare all'unità e non appartenere ad un partito politico. Nei movimenti sociali è possibile unire i militanti e costruire una base unitaria, cosa non possibile a livello ideologico.

Poiché sappiamo che non faremo la rivoluzione da soli, dobbiamo essere coscienti del fatto che abbiamo bisogno di unirci ad altre forze politiche, senza per questo perdere la nostra identità. Questa identità è l'organizzazione anarchica ed è anche la via su cui vogliamo costruire unità con altre forze politiche dentro i movimenti sociali. La FAG ha strutture come i nuclei nei quartieri e nelle città in cui siamo presenti; questi nuclei agiscono autonomamente a livello tattico ma non strategico. La strategia ed il programma vengono verificati e ricalibrati frequentemente nel lavoro di analisi di tutta l'Associazione federale che comprende delegati dei vari nuclei.

LA FAG ha sviluppato rapporti con il MST (Movimento Sem Terra), un gruppo che riflette sinceramente il particolare clima politico del Brasile di oggi. In che modo la FAG cerca di sviluppare una proposta anarchica ed un'alternativa all'interno della particolare situazione brasiliana?

FAG: Abbiamo contatti con il MST ma non ne facciamo parte. MST è senz'altro il più ampio e combattivo movimento popolare che ci sia in Brasile, sebbene sia più uno strumento organizzativo per i contadini. La FAG concentra il suo intervento nelle zone urbane del Brasile del sud. Nelle zone urbane, la

re uno strumento utile per l'anti-fascismo.

Se ne può dedurre che rigettiate l'anti-elettoralismo quale tradizionale posizione anarchica?

AL: Una posizione sulle elezioni non è che una decisione tattica assolutamente secondaria se confrontata con le lotte sociali. E' alquanto sorprendente sentire gli anarchici parlare per ore sulle elezioni se poi le considerano di scarsa importanza. Noi abbiamo una posizione non-dogmatica rispetto al voto. Sebbene riteniamo che dalle elezioni non possa venire niente di positivo per gli sfruttati, al tempo stesso pensiamo che esse possano anche avere risultati molto negativi. Sulle elezioni prendiamo una posizione perché sentiamo che sono temi che ci riguardano e lo facciamo considerando ogni singola situazione, senza ragionamenti fatti a priori.

In Francia vi sono molti sindacati; AL come organizzazione ha una preferenza particolare per un certo tipo di sindacalismo oppure i vostri militanti sono attivi nei sindacati più significativi in base al luogo di lavoro?

AL: La cosa più importante è l'organizzazione dei lavoratori contro i padroni. Per noi, il sindacato è un mezzo della lotta di massa che va oltre le differenze politiche (anarchici, comunisti, lavoratori non-politicizzati che sono la maggioranza). I militanti di AL sono sindacalizzati in tutti i tipi di sindacati (in SUD e negli altri sindacati del Gruppo dei 10, nella CNT-Vignoles, nella CGT, in FO, nella CFDT) a seconda dei rapporti di forza in campo e nell'azienda. Noi non abbiamo una politica sindacale e rispettiamo scrupolosamente l'autonomia del movimento dei lavoratori. Lavoriamo nei sindacati per spingere le lotte, per guadagnare posizioni di democrazia e di avanzamento del cambiamento sociale. Ecco perché ci sentiamo più a nostro agio in sindacati alternativi e di base come SUD.

Come sono i vostri rapporti con le altre organizzazioni politiche anarchiche in Francia, ed in particolare con la FA?

AL: Fino al 2001, le relazioni tra le diverse organizzazioni a-

narchiche francesi erano veramente tese, pronte ad evolversi in conflitto aperto. Ma le cose sono cambiate alquanto. Ora abbiamo rapporti cordiali con la Fédération Anarchiste e ci si incontra regolarmente sia come federazioni che a livello locale. E questo ha contribuito alla riuscita delle iniziative contro il G8. Lo stesso si deve dire per i nostri rapporti con la rete No Pasaran e con la Organisation Communiste Libertaire (OCL), grazie soprattutto al lavoro internazionale. Infatti entrambe, insieme ad AL, fanno parte della SIL, per cui lavoriamo a stretto contatto su molti temi, il che contribuisce a costruire relazioni di fiducia ed a ridurre i conflitti. Un buon esempio di quanto dico è il Forum de Montreuil (un quartiere di Parigi-est), di cui fanno parte AL, FA e CNT. Il forum si pone come voce comune e nel primo incontro c'erano mille persone, cosa unica per gli anarchici di Montreuil. Un'altra cosa impossibile alcuni anni fa è diventata realtà con l'organizzazione delle iniziative contro il G8, che ha visto AL, la FA, No Pasaran, la CNT-Vignoles, l'OCL e la OSL svizzera coordinarsi per un lavoro che andava nella stessa direzione!

Del resto, possiamo immaginare che l'eredità di un movimento forte ed organizzato come quello francese porti dei benefici alle organizzazioni anarchiche di oggi. Quale influenza ha avuto il lavoro teorico di importanti militanti come Daniel Guérin dei tempi dell'UTCL o di Georges Fontenis dell'attuale AL?
AL: Oggi disponiamo di un grande lascito teorico. Una delle debolezze passate del movimento anarchico è stata sia quella di reinventarsi ogni volta per dimenticare il suo passato, sia quella di rifiutarsi di uscire dai sacri dogmi anarchici. Compagni come Daniel Guérin furono capaci di rompere questo circolo vizioso e di ri-pensare alla nostra lotta su basi non-settarie. Sfortunatamente per molti anni tutto questo non è stato compreso da altre componenti del movimento anarchico francese...

Voi fate parte della SIL, una rete internazionale di organizzazioni comuniste-anarchiche ed anarco-sindacaliste che cerca di favorire lo sviluppo materiale del movimento anarchico in-

da altri anarchici e rivoluzionari presenti in SIL. La solidarietà di classe, la lotta diretta e l'intervento nei movimenti sociali sono i nostri ambiti privilegiati, in cui la classe globale dominante cerca di frammentare la volontà rivoluzionaria. La FAG ha ricevuto sostegno e solidarietà da organizzazioni come la SAC-Svezia, Apoyo Mutuo-Spagna, OSL-Svizzera, FAU-Uruguay e la sezione francese della SIL (AL, No Pasaran, OCL).

Secondo noi le organizzazioni latino-americane hanno bisogno soprattutto di sostegno in strutture e solidarietà politica nelle campagne per la liberazione dei prigionieri politici, nonché altre campagne in cui riteniamo necessario il sostegno internazionale. I problemi maggiori per le organizzazioni dei paesi periferici sono a livello di strutture, per cui perfino stampare un foglio diventa un problema. In Brasile, ad esempio ci occorre senza dubbio una stampatrice.

Anche la FAG, come la FAU in Uruguay, fa riferimento allo "specificismo"? Si tratta di una sorta di forma particolare di piattaforma nato nel cono meridionale del Sud America? Quali sono le eventuali differenze e quale l'influenza sulla FAG?

FAG: Oggi come oggi, lo "specificismo" è una prassi più che una teoria. Sia noi che la FAU abbiamo trovato piuttosto complicato elaborare una definizione della stessa teoria. Prima di conoscere il piattaforma, la FAU aveva già iniziato ad elaborare la teoria dello "specificismo". Non molto tempo fa avemmo l'opportunità di avere accesso al testo del Dielo Truda e la prima traduzione in portoghese brasiliano dei testi degli anarchici russi è servita come base, come necessità di organizzarsi per gli anarchici. Per agire in quanto anarchici nei movimenti sociali, mantenendo un luogo di discussione e di sviluppo della politica. Anche Malatesta ne ha parlato.

È questa la parte della Piattaforma che riteniamo più importante per noi. Oggi, lo "specificismo" racchiude i seguenti concetti: organizzazione anarchica strutturata in modo federalista, da cui discende un sistema di deleghe e di strutture esecutive che sia funzionale e possa diffondersi su larga scala geografica evitando il bisogno di assemblee e frequenti riu-

FEDERAÇÃO ANARQUISTA GAÚCHA (FAG) – BRASILE



La Federação Anarquista Gaúcha esiste dal 1995 e prende il nome dalla regione "gaucho" del Brasile meridionale, nello Stato del Rio Grande do Sul. La capitale, Porto Alegre, è ben nota perché vi si tiene ogni anno il Social Forum Mondiale. Questa intervista con Luciana, segretaria internazionale della FAG, nasce proprio in occasione dell'ultimo WSF e delle contemporanee Jornadas Anarquistas organizzate dalla FAG. L'intervista è a cura di Red Sonja della NEFAC di Boston.

La FAG nasce sotto l'influenza della FAU uruguayana e fa attualmente parte della SIL. Quali sono i gruppi anarchici con cui avete maggiori contatti in Sud America? La SIL, come rete internazionale di solidarietà, ha portato dei vantaggi ai gruppi dell'emisfero meridionale? Quale tipo di solidarietà vi aspettate dai gruppi anarchici del Nord America e dell'Europa?

FAG: La FAG ha relazioni stabili con vari gruppi brasiliani e latino-americani, attraverso internet con posta elettronica, newsletters e bollettini. In America Latina abbiamo frequenti scambi con l'OSL-Argentina, il CUAC-Cile, Gioventù Libertaria in Bolivia, CIPO-RFM in Messico, Quilombo Libertaria in Bolivia, e ovviamente la FAU in Uruguay con cui abbiamo rapporti più strutturati. In Brasile abbiamo rapporti con la Federazione Anarchica Cabocla di Belem do Para (nord Brasile-Amazzonia), Lotta Libertaria di Sao Paulo, il Movimento Studentesco del Mato Grosso do Sul, Costruzione Libertaria Goiana di Goiana, Quilombo Cecilia di Bahia e molti altre realtà. Tutti i gruppi brasiliani fin qui menzionati fanno riferimento alla concezione dell'organizzazione politica chiamata "specificismo".

La SIL è un grande punto di riferimento per superare il settarismo ed iniziare a costruire la solidarietà sulla base di principi condivisi sia dallo "specificismo" che dall'anarcosindacalismo o

ternazionale ed in particolare quello dell'America Latina. Puoi spiegare brevemente i progetti della SIL?

AL: La SIL si è formata nel 2001 su iniziativa della Confederacion General del Trabajo (CGT) di Spagna per condividere le riflessioni sulle nostre lotte, per rendere internazionali relazioni che erano sempre state di carattere bilaterale, per sostenere concretamente progetti di solidarietà internazionale. I progetti in corso riguardano l'America del Sud. In Uruguay la SIL sta aiutando la FAU nel finanziare uno spazio libero a Colon e l'acquisto di un autocarro per la propaganda di strada. In Brasile stiamo aiutando la FAG nella costruzione di uno spazio di quartiere a Sepe Tiaraju, nell'apertura di un centro-stampa anarchico e nella ricostruzione di un capannone per una cooperativa di riciclaggio di pezzi di acciaio. In Argentina stiamo finanziando il giornale "En la Calle" dei compagni della OSL. La SIL conta attualmente circa 20 organizzazioni ed abbiamo già erogato molte migliaia di dollari ai nostri compagni del Sud America.

E per finire: come vedete il futuro del movimento anarchico internazionale?

AL: Nel nostro ultimo congresso del novembre 2002, abbiamo notato un progresso qualitativo e quantitativo della nostra organizzazione. Abbiamo fatto un passo avanti. Ma siamo ben lontani da una vera sinistra anarchica con un vero progetto capace di un impatto politico reale. Però le cose si muovono. La formazione della rete SIL, la capacità delle principali organizzazioni anarchiche francesi di coordinarsi e lavorare verso uno stesso obiettivo nelle mobilitazioni contr il G8, sono tutti segnali incoraggianti. Ma al tempo stesso occorre vedere i nostri limiti. Ci mancano gli spazi di dibattito dove confrontare le idee ed elaborare collettivamente. Si progredisce meglio sempre in tanti che da soli. Non si tratta certo di cadere ora in scivolamenti burocratici; ma se la nostra tendenza vuole trarre vantaggio dalle lotte sociali odierne e dallo sviluppo delle nostre idee, dobbiamo inventarci nuove forme di lavoro comune.

BIKISHA MEDIA COLLECTIVE (BMC) – SUD AFRICA



Il Sud Africa è un paese in cui l'influenza piattformista ha avuto un enorme impatto sul nascente movimento anarchico. Il Bikisha Media Collective (BMC) è una giovane organizzazione piattformista che proviene dall'esperienza della Workers Solidarity Federation, dissoltasi nel 1999. Il Bikisha ha una presenza attiva in parecchi movimenti sociali e nelle lotte popolari, continua a porsi come esempio ispiratore di ciò che si può realizzare quando gli anarchici si organizzano. L'intervista a Michael Schmidt, che è il segretario internazionale del BMC è a cura di MaRK del collettivo Class Against Class (NEFAC-Boston).

Per iniziare puoi delineare la storia dell'anarchismo di classe in Sud Africa?

BMC: Le prime notizie su un'attività anarchica in Sud Africa risalgono al 1870, quando la bandiera nera sventolò sulle miniere di diamanti di Kimberley durante un conflitto industriale. Si ritiene che parecchi esuli della Comune parteciparono a questo evento. Tra il 1896 ed il 1905, alcuni anarchici portoghesi furono deportati in Mozambico. Fu lì, all'alba del XX secolo, che il tipografo anarchico Jose Estevan, una volta uscito di prigione, mise in piedi la prima organizzazione anarchica mai vista nella regione: la Lega Rivoluzionaria di Lourenco-Marques, l'antico nome della attuale capitale Maputo.

L'anarchismo emerse in Sud Africa nel 19° secolo, soprattutto grazie al lavoro pionieristico di Henry Glasse. Ma fu solo agli inizi del '900 che il movimento iniziò ad assumere forme più organizzate.

La Federazione Socialdemocratica, fondata a Cape Town, comprendeva sia anarchici che radicali o riformisti (il fondatore della SDF, Wilfrid Harrison, amava definirsi un filosofo anarchico). "La Voce del Lavoro", un settimanale radicale operaio, uscì nel 1908 ed iniziò a diffondere le idee anarcosindacaliste ed anarchiche con maggiore frequenza, finché nel 1910 nacquero due organizzazioni simili all'IWW: il Socialist

stegno e intelligenza politica nell'organizzazione di massa nella lotta contro il capitalismo. Il nostro stare nei sindacati può contribuire a limitare i danni procurati dalle ideologie autoritarie come il bolscevismo, lo sciovinismo, il fascismo ed il socialismo nazionalista.

Continuiamo a ritenere che l'intervento politico sia stato uno dei modi migliori per diffondere le idee rivoluzionarie tra i lavoratori, ma certamente non è l'unico. Continueremo a sostenere le lotte sindacali, sottolineando sempre che devono essere indipendenti e farsi promotrici di solidarietà e di autonomia. E questo perché siamo convinti che che l'organizzazione sindacale nei luoghi di lavoro non abbia fatto il suo tempo e che conservi tutta la sua utilità. Vi sono ancora molteplici possibilità per un lavoro sindacale di base e conflittuale sia nel nostro paese che in tutto il mondo. Certo, si tratta di lotte riformiste, ma è solo grazie alle lotte per conquiste parziali che la classe lavoratrice può sviluppare coscienza rivoluzionaria ed auto-organizzazione sindacale.

Non siamo anarco-sindacalisti, non facciamo riferimento all'Autonomia, all'eco-primitivismo o all'anarco-individualismo. Siamo comunisti anarchici ed è proprio per questo che riteniamo importante il ruolo dell'organizzazione rivoluzionaria anarchica. Per ora guardiamo al nostro progetto come ad un collettivo di propaganda fatto da compagni che vogliono diffondere tenacemente le idee della lotta di classe, usando gli strumenti della stampa (opuscoli, volantini, riviste, iniziative pubbliche) ma anche sviluppando l'approfondimento teorico necessario per giungere ad un'organizzazione anarchica meglio definita e basata sui principi piattformisti.*

Vogliamo continuare tutte le attività iniziate quando Solidarity era anarchica e che noi consideriamo ancora oggi positive ed a cui partecipiamo attivamente.

12 aprile 2003

Militanti fondatori di AKA61

[ndt - recentemente l'ORA-S si è spaccata e la componente comunista anarchica piattafornista ne è uscita per continuare l'esperienza come AKA: Alternativa Comunista Anarchica.]

AKA - L'ALTERNATIVA COMUNISTA ANARCHICA

Il documento fondativo

Siamo un piccolo gruppo di anarchici rivoluzionari nuovamente costituitosi dopo la nostra uscita dalla Organizzazione dei Rivoluzionari Anarchici - Solidarita.

All'origine della nostra uscita da ORA-S sta il nostro crescente disagio verso le posizioni assunte dall'organizzazione, ma anche discordie di carattere interpersonale. Per oltre un anno all'interno dell'ORA-S si è discusso di teoria e prassi rivoluzionaria ed oggi, in conclusione, l'ORA-S si appresta ad abbandonare le posizioni comuniste-anarchiche, come confermato nell'ultimo congresso tenutosi a Praga. In quella occasione parecchi militanti dell'ORA-S dichiararono esplicitamente che non si consideravano più anarchici e che ritenevano l'anarchismo essere un movimento contro-rivoluzionario. Attualmente i punti di riferimento dell'ORA-S sono il comunismo radicale e di sinistra. E' per queste ragioni che un frazione di militanti di Brno, Uh.Hradiste e Prerovsko ha lasciato l'ORA-S in segno di protesta ed ha fondato AKA- Alternativa Comunista Anarchica. Le ragioni di questa scelta non sono poche.

Benché possano rivelarsi utili in molti casi, alle tendenze del comunismo radicale e del comunismo consiliarista rimproveriamo il loro rifiuto della tradizione piattafornista del movimento anarchico ed al tempo stesso il loro porsi come direzioni politiche per l'elaborazione della tattica di una organizzazione rivoluzionaria, cosa del resto già stigmatizzata come controrivoluzionaria proprio da molti comunisti radicali. Inoltre non condividiamo il rifiuto dell'intervento politico e dell'approccio sindacale nelle lotte operaie. Noi siamo tuttora convinti che l'organizzazione anarchica debba essere una "avanguardia" ideologica che si affianca alla parte più liberamente cosciente della classe operaia, per porsi come so-

Labour Party e l'IWW, richiamandosi così alle frazioni uscite dalla scissione dell'IWW madre in Usa sul tema dell'azione politica"; inutile dire che tra le due frazioni non c'erano buoni rapporti! Nel 1915 ci fu un significativo sviluppo. La fondazione della Lega Socialista Internazionalista, che riuscì a riunire i veterani dei due defunti gruppi, IWW, più un gruppo di radicali antimilitaristi, che avevano abbandonato il destrorso Partito Laburista Sudafricano. La Lega Socialista riprese le linee dell'IWW. non si definirono mai anarchici, sempre devoti a un sindacalismo rivoluzionario industriale che avrebbe unito i lavoratori sudafricani al di là della razza, dell'etnia, delle professionalità. All'epoca la forza lavoro sudafricana era divisa su basi razziali, con i lavori più professionali affidati ai bianchi ed i lavori a basso contenuto professionale ai neri (con contratti rigidi e stretto controllo su residenza e spostamenti), mentre indiani, un vasto gruppo di mezzosangue e i bianchi poveri ricoprivano le fasce intermedie. La Lega Socialista provò a indirizzare i sindacati bianchi sulle linee dell'IWW, ma senza successo, nonostante i suoi militanti fossero diventati sindacalisti radicali nei sindacati di Witwatersand. Nel 1917 iniziarono i tentativi di sindacalizzare altri lavoratori: la Lega contribuì alla nascita dell'Industrial Workers Of Africa (IWA, inizialmente chiamata IWW per un solo mese), nella città di Johannesburg, quale primo sindacato dei lavoratori neri nella storia del paese e probabilmente in tutte le colonie inglesi in Africa. Nello stesso anno, venne fondata la Indian Workers Union a Durban; nel 1919 seguirono due sezioni a Kimberley, radicate nella forza lavoro nera del posto: poi la Clothing Workers Industrial Union. Come i loro ex-compagni della ISL divennero influenti nella principale federazione sindacale di Cape Town, ma senza riuscire a spostarne la linea verso l'anarco-sindacalismo.

Dal 1917 in poi, la formazione di sindacati tra i neri, gli indiani ed i coloreds segnò una tappa importante per gli anarchici e gli anarco-sindacalisti sud-africani. L'IWW ed il Partito Laburista avevano cercato, prima della Grande Guerra, di opporsi ai pregiudizi razziali tra i lavoratori bianchi, propagando un sindacalismo inter-razziale, ma restarono quasi sempre radi-

cati tra i bianchi.

La maggior parte degli iscritti dell'ISL e dell'IndSL erano bianchi, operai, molti ebrei dell'est Europa, scozzesi ed irlandesi. Ma con la nascita nel 1917 dei sindacati inter-razziali, la composizione del movimento anarco-sindacalista cambiò radicalmente, (anche in opposizione a partiti come ISL e IndSL). I leaders neri, indiani e colored in questi sindacati adottarono presto le idee anarco-sindacaliste, entrarono nell'ISL o le portarono nell'African National Congress (ANC), che tra il 1918 ed il 1919 ebbe una significativa presenza anarco-sindacalista nella sua leadership. Per ISL, IndSL ed i sindacalisti di questi partiti, i sindacati industriali rivoluzionari erano lo strumento per raggiungere alcuni scopi: unire i lavoratori attraverso le razze, combattere i pregiudizi razziali, fornire le basi per una campagna di massa contro le leggi razziali, gettare le basi per far fuori i capitalisti e promuovere l'autogestione operaia.

Nel 1921, ISL, IndSL e Partito Laburista furono decisivi nella costituzione del Partito Comunista (PC). Fu la fine della prima ondata dell'anarchismo organizzato in Sud Africa. Sebbene alcuni dirigenti del PC continuarono a mantenere posizioni sindacaliste ed anti-razziste, vedi Percy Fisher, ci furono pesanti purghe all'interno del partito negli anni '30 grazie all'influenza delle idee staliniste, al prestigio dell'URSS; infine il sorgere del trotskismo e del nazionalismo nero contribuirono col resto al declino delle correnti libertarie. Gli espulsi dal PC passarono da posizioni libertarie al trotskismo (Frank Glasse a Cape Town) o al nazionalismo (Johnny Gomas a Kimberley).

Molti degli iscritti neri, indiani o colored dei sindacati collegati alla ISL o alla IndSL entrarono nel PC. L'IWA venne assorbita in un più grande sindacato dei neri, la ICU, fondata nel 1921, che succedeva ad un sindacato con lo stesso nome nato a Cape Town nel 1919, cooperando con l'IWA tra i portuali.

La ICU adottò il preambolo dell'IWW e la retorica dello sciopero generale, ma non può più essere considerato un vero sindacato: lo sciopero generale rivoluzionario conviveva a fatica col millenarismo nazionalista e con ideologie tradiziona-

ORAS: Siamo riusciti a far partire il dibattito e gruppi di lettura che hanno attratto nuovi compagni. Stiamo lavorando ad un progetto di rivista comunista libertaria su internet che si chiama Alarm. Non vogliamo una rivista di controinformazione rispetto alla stampa ufficiale, ma uno strumento per esprimere le esperienze di vita quotidiana nella società capitalista, il ruolo della tendenza comunista anarchica in quanto espressione di queste esperienze; tendenza che rifiuta il capitalismo privato al pari del capitalismo di stato che governava l'est fino al 1989, giudicandole entrambe forme della dittatura del capitalismo. La rivista contiene notizie sulle lotte di classe nel mondo, sulle iniziative del movimento anarchico e di altre minoranze anti-capitaliste, quali contributi allo sviluppo della teoria rivoluzionaria. Pubblichiamo saltuariamente un giornale chiamato "Solidarita" rivolto soprattutto ai proletari e poi degli opuscoli.

Il nostro gruppo di Praga sta gestendo un info-café che si chiama "Mole's Column" e che ci prende un sacco di energie, tempo e denaro. Dobbiamo ringraziare tutti i compagni stranieri che hanno contribuito a questo progetto inviando anche le loro riviste per il servizio libreria dell'info-café. Siamo presenti in Azione Anti Fascista portandovi una critica comunista dell'antifascismo ed un approccio comunista alla lotta contro il fascismo.

Nel 2002 abbiamo partecipato alla campagna contro il vertice NATO a Praga. Come ORAS non abbiamo fatto parte del comitato degli organizzatori per tutto il tempo, ma abbiamo dato il nostro contributo in base alle nostre capacità e possibilità. Abbiamo fatto un giro di conferenze in Moravia contro la NATO, il rifiuto delle guerre capitaliste e del pacifismo con lo slogan "No alla guerra SI' alla guerra di classe", abbiamo co-organizzato un raduno anti-NATO a Brno. Siamo stati nelle manifestazioni e nelle strutture di sostegno medico e di prevenzione dalle provocazioni della polizia e dei media.

Per il futuro, siamo determinati a sviluppare la teoria rivoluzionaria e cercare nuovi modelli per l'intervento nelle lotte di classe, benché si sia consapevoli delle sfide che ci attendono.

smo, il sabotaggio, il rallentamento dei ritmi, partecipazioni occasionali a tentativi collettivi di resistenza, come nel caso dei lavoratori delle pulizie per meno ore e più salario. Come O-RA-S siamo intervenuti a volte in fabbriche in cui erano stati annunciati massicci licenziamenti.

I gruppi di azione operaia sono stati un'idea dei minatori cechi della miniera di Koh-i-noor che noi abbiamo ripreso. Si tratta di gruppi informali di operai che iniziano o prolungano una lotta. Hanno funzionato in tempi di contrazione industriale, quando i sindacati cooperavano con i capitalisti ed i lavoratori si auto-organizzavano. Abbiamo esportato questa tattica con successo alla fabbrica di trattori Zetor, in cui un gruppo di operai organizzò un'assemblea sindacale autogestita, con 10-00 partecipanti. Ma se l'idea dei gruppi di azione operaia viene da fuori il luogo di lavoro non mette radici all'interno della fabbrica e prima o poi i sindacati ed i padroni riprendono il controllo, approfittando della impreparazione dei lavoratori ad auto-organizzarsi. I gruppi di azione operaia hanno funzionato in 2 casi: alla Zetor ed alla LET che produce aircrafts, in cui l'auto-organizzazione è comunque finita in una manifestazione spontanea.

Cosa abbiamo imparato? Che in certe condizioni un gruppo rivoluzionario può spingere i lavoratori all'auto-organizzazione, ma non può condurre le lotte operaie a lungo se i lavoratori non se ne assumono la responsabilità, alla luce della loro esperienza e in base alla percezione che hanno delle loro condizioni. In un altro caso di massicci licenziamenti (la Flextronics di Brno che si delocalizza in Cina), abbiamo diffuso un volantino in cui avevamo descritto alcune forme di lotta individuale o di resistenza passiva ai licenziamenti, presentandoli come una forma latente di lotta di classe. Ma sapevamo che i lavoratori non credevano realisticamente di poter impedire la delocalizzazione degli impianti, nè volevano dannarsi per quel lavoro di merda. Avevamo dato un contributo ad una loro presa di coscienza, facendo riferimento alla loro esperienza concreta con una multinazionale.

Quali progetti per il futuro?

li in un melange instabile che sopravvisse fino al 1940, benché fosse già morto alla fine degli anni '20.

In seguito alla morte della ICU, l'anarchismo e l'anarcosindacalismo vissero di luce fioca all'ombra dello stalinismo e del nazionalismo nero. Durante la Rivoluzione Spagnola del 1936-39, parecchi sud-africani combatterono per la repubblica contro i fascisti, erano tra i 40.000 volontari giunti in Spagna da 53 nazioni, ma non si sa con certezza quanti di essi fossero anarchici. Anche se alcuni materiali anarchici erano reperibili in Sud Africa solo presso la libreria radicale Vanguard Books di Johannesburg e se dopo il 1950 l'anarchismo era stato messo fuori legge insieme al PC, è solo nel 1980 che inizia una nuova generazione, una seconda ondata di anarchismo organizzato vede la luce.

Dopo che nel 1961 l'ala militare (MK) dell'ANC adottò la lotta armata, parecchi libertari vi si unirono. Si sa di almeno un bianco anarchico insegnante in una scuola di neri, tale Thomas Meyer che entrò nel MK come anarchico ed operò nel nord ed in Botswana.

Nel 1968 ci fu una rinascita dell'interesse degli studenti verso l'anarchismo, alla luce del maggio francese. Nell'università di Witwatersand, allora bianca, 3 studenti furono eletti in una lista anarchica per le rappresentanze degli studenti, ma la loro iniziativa fu presto assorbita dai Trozkisti e dai gruppi comunisti autoritari.

Dopo gli scioperi del 1973 a Durban, il movimento sindacale nero (che era moribondo dagli anni '20, tranne che per lo sciopero dei minatori del 1946) riprese forza e sviluppo. Tra i leaders spiccava Rick Turner che fu assassinato nel 1978, pare da uno squadrone della morte.

Nel 1985 venne fondato il sindacato COSATU (Congress of South African Trade Unions) ed il sindacalismo a tendenza operaista era molto forte. Il nuovo sindacato fu subito scosso da un vigoroso dibattito tra l'ala sindacalista e quella populista del PC che voleva un'alleanza con gli inter-classisti dell'ANC. La spuntarono i populistici, ma la corrente sindacalista rimase molto forte.

Negli anni '80, i giovani bianchi ed in parte indiani coinvolti

nella subcultura punk ebbero il merito di far rinascere l'anarchismo, mentre cominciavano ad esserci anarchici neri in diverse città. Le fanzines punk erano la fonte principale di scritti anarchici all'epoca anche se le analisi sulla situazione del Sud Africa erano alquanto deboli, ma non poteva essere altrimenti viste le premesse. Il movimento non aveva alcuna forma organizzata, nessuna piattaforma e nessun effetto sulle lotte di quel periodo, tranne che per la cultura di resistenza di stampo antimilitarista ed antirazzista.

Nel 1992, due anni prima della fine dell'apartheid, ma in pieno neo-fascismo, con gli squadroni della morte sponsorizzati dallo Stato, la leva obbligatoria, e le guerre intestine su vasta scala tra i movimenti di liberazione come l'ANC, nacque un gruppo chiamato Anarchist Revolutionary Movement (ARM). La sua incoerenza lo rendeva poco efficace. Una parte rimase all'interno del ghetto del contro-culturale, mentre la parte universitaria che pubblicava la fanzine Revolt iniziò a lavorare nel movimento studentesco con un certo successo e sviluppando una militanza interrazziale. Comparve una prima analisi della situazione del Sud Africa che individuava un legame tra lotta contro l'apartheid e lotta anticapitalista, e chiedeva una democrazia operaia invece di un regime post-coloniale. Uscì la rivista Unrest.

Oggi possiamo dire che l'ala studentesca dell'ARM era alquanto dogmatica ed estremista. Nel 1995, dopo le elezioni generali a suffragio universale che portarono l'ANC al potere, l'ARM divenne la Workers Socialist Federation (WSF), che giunse a contare nel 1999 circa 40 militanti di cui l'80% neri ed operai. La WSF venne fortemente influenzata dal piattafornismo del WSM irlandese e produsse un rigoroso pacchetto di giornali e materiali che compaiono oggi on line nella sezione "pamphlets" del sito Zabalaza. Il lavoro teorico della WSF ha avuto una grande importanza per l'anarchismo sud-africano e continua a fornire le basi ideologiche per gli anarchici organizzati di oggi. LA WSF all'inizio nasce a Johannesburg, ma presto si unifica con gruppi di Durban e di Cape-Town, diventando la prima organizzazione anarchica nazionale dopo il 1910. Pubblicava il semestrale Workers Solidarity

tivi nella Repubblica Ceca o in Slovacchia? C'è collaborazione? Esistono delle reti di coordinamento tra i paesi dell'est?

ORAS: Abbiamo dei buoni rapporti. In alcuni casi abbiamo cooperato con la Federazione Anarchica Cecoslovacca, col gruppo femminista 8 marzo, con Azione Anti-Fascista, con la Federazione dei Socialisti Anarchici, con Reclaim the Streets! Facciamo distribuzione reciproca del materiale di stampa.

Non vi sono forme organizzate di coordinamento tra i paesi dell'est, salvo qualche scambio occasionale di visite o la lista in rete alter-EE. C'è un progetto di rivista Abolish Borders From Below ["Abolire i confini dal basso"] come strumento per lo scambio di informazioni.

Qual è la vostra posizione verso i sindacati? Siete favorevoli alla nascita di nuove organizzazioni sindacali più conflittuali?

ORAS: Nonostante tutti i problemi che comporta stare nei sindacati, noi siamo per lavorarci all'interno. Crediamo che siano le reali organizzazioni della working class. Al loro interno ci battiamo per un'alternativa sindacale fatta da sindacati conflittuali e democratici, gestiti dai lavoratori per i lavoratori, in cui tutti i delegati siano revocabili, al fine di non perdere il controllo operaio sul loro operato. I sindacati dovrebbero lottare anche contro il razzismo ed il fascismo, contro l'inquinamento. Il loro fine storico dovrebbe essere la trasformazione di questa società dominata dal mercato in una società socialista libertaria in cui ci sia la giustizia sociale. l'autogestione operaia e la democrazia dal basso.

Ma questo tipo di sindacato può nascere solo dall'intervento degli anarchici nelle attuali organizzazioni sindacali, costruendo un movimento coeso dentro i sindacati per controllarne l'organizzazione e le lotte.

Come intervenite nei luoghi di lavoro? In cosa consiste la vostra strategia di formare dei gruppi di azione operaia nelle varie fabbriche? Riescono a sviluppare maggiore auto-organizzazione tra i lavoratori?

ORAS: Il nostro intervento è fatto come individui che hanno un particolare lavoro. Alcuni di noi mettono in atto l'assentei-

ORAS: Nella seconda metà degli anni '90, accogliamo la tradizione piattafornista come la migliore che l'anarchismo potesse offrirci: e questo sia per l'importanza che vi viene data alla lotta di classe ed alla questione organizzativa, sia per il suo delineare gli anarchici come militanti della classe operaia più che attivisti da ghetto ideologico.

Il dibattito interno ha però evidenziato le nostre lacune sul versante dell'approfondimento teorico e sulla coerenza teoria/prassi. Abbiamo perciò iniziato un percorso di riflessione critica su alcune questioni quali: cos'è il capitale? oppure: qual è la contraddizione fondamentale del capitalismo? o ancora: i sindacati sono un mezzo nelle mani della classe per costruire il comunismo nella società? E infine: come possiamo stare nelle lotte quotidiane e mantenere al tempo stesso la nostra tensione rivoluzionaria? Queste domande sono nate nel corso della riflessione sulle nostre esperienze nelle lotte sociali e nel movimento anarchico. Siamo convinti che evitare il confronto teorico per dedicarsi al realismo politico o alla lotta qui ed ora, sia una scelta che non paghi. AL tempo stesso non ci interessa diventare degli accademici della rivoluzione.

La Piattaforma non è stata una bibbia per noi; è stata l'inizio e non la fine del nostro lavoro teorico rivoluzionario, compresi i suoi riferimenti alla costruzione dell'organizzazione di massa nel periodo rivoluzionario. Abbiamo cercato altre fonti di formazione: siamo ritornati a Marx ed abbiamo accolto alcune suggestioni della sinistra comunista, del situazionismo, del comunismo consiliarista, dell'autonomia marxista. Li abbiamo colti non come pezzi di dottrina pietrificati, che puoi prendere uno alla volta o mescolare meccanicisticamente, bensì come espressioni storiche del movimento proletario con cui vogliamo entrare in relazione. Si tratta di un processo continuo. Il che significa che alcuni di noi sono per un "puro piattafornismo", altri si dichiarano semplicemente "comunisti". Rifiutiamo di aderire ciecamente a qualsiasi ideologia e siamo impegnati in una riflessione teorica sul reale movimento del proletariato.

Che rapporti ci sono tra Solidarita ed altri gruppi anarchici at-

che incorporò Unrest.

Agli inizi degli anni '90 a Durban nacque la Durban Anarchist Federation (DAF) che comprendeva 3 gruppi: un collettivo per la propaganda, un collettivo verde, un collettivo femminista "riot grrl". Il primo collettivo era noto come Awareness League, poi come Land & Freedom e per tutti gli anni '90 aveva pubblicato il giornale "Freedom" che era in lingua inglese e zulu. Land & Freedom è diventato oggi Zabalaza Books (ZB). La DAF all'inizio lavorava a fianco della WSF, ma respinse la proposta di fusione, benché una sezione della WSF a Durban venne comunque costituita. La DAF si trasformò in Anarchist Workers' Group (AWG) alla fine degli anni '90, ma si sciolse alcuni mesi dopo per problemi politici interni e per incompatibilità personali. Il loro scioglimento è probabilmente dovuto al fatto che avevano ripudiato il piattafornismo, puntando ad un gruppo di affinità organizzato su una debole base amicale. In pratica, accadde che quando i militanti litigarono, l'AWG venne meno perché il loro cemento politico non era sufficientemente forte.

La WSF ha promosso manifestazioni operaie, occupazioni studentesche, lavoro di propaganda; ha persino flirtato con l'idea di costituire un sindacato! Essa si percepiva come un gruppo politico specifico e non come un sindacato, come l'IWW o la CNT. La WSF si vedeva più come una FAI Iberica, con la tendenza a lavorare nei sindacati esistenti piuttosto che puntare a costruire sindacati rossi. Ha anche mantenuto rapporti internazionali con anarchici in altri paesi africani, ma prima della nascita della SIL non aveva avuto rapporti con gruppi latino-americani, per ragioni di lingua. Grazie al coinvolgimento nella SIL queste barriere sono cadute e ci vediamo molto più vicini ad un'organizzazione come la FAG brasiliana che non ad organizzazioni europee o del Nord America. Nell'agosto 1998, dopo una conferenza a Lusaka nello Zambia, è nato l'Anarchist & Workers' Solidarity Movement (AWSM): è il primo gruppo anarchico nell'Africa Centrale dai tempi della ICU che aveva 100.000 iscritti in Zambia nel 1927. L'AWSM era composto di studenti e lavoratori, ha avuto stretti contatti con la WSF, ma si è sciolto nel 1999, dopo la

morte per malaria del suo fondatore, l'autodidatta anarchico Wilstar Choongo.

Nel 1999, la WSF si è sciolta per una serie di ragioni, di cui le più importanti sono: una debole livello di istruzione interna che portava ad inefficienza organizzativa; l'idea che fosse prematuro lanciare una specifica organizzazione politica anarchica, dovuta alla classica mentalità da ghetto dell'estrema sinistra per cui se si parte in pochi, si resta in pochi perché si è in pochi per essere un'alternativa attraente per i lavoratori); il fatto che le condizioni oggettive della classe operaia erano cambiate. Negli ultimi 2 anni queste condizioni oggettive sono ancora mutate e la classe dà segni di mobilitazione contro il regime neo-liberista dell'ANC.

Come si è formato il Bikisha Media Collective?

BMC: Gli ex-militanti della WSF decisero di impegnarsi sull'obiettivo di fare gli anarchici piuttosto che fare un'organizzazione. In altre parole, l'obiettivo strategico si è spostato dal convincere la gente ad entrare in un'organizzazione verso la più ampia diffusione di rilevanti materiali anarchici presso il più ampio numero di lavoratori, soprattutto quelli giovani e neri. Le basi per una futura azione anarchica possono essere gettate in questo modo. Nel 1999, 2 progetti (non organizzazioni) erano prioritari: il Bikisha Media Collective, fondato nel 1999 e Zabalaza Books, che era già nato a Durban. Entrambi lavorano a stretto contatto per produrre e diffondere un'ampia gamma di opuscoli, materiali ed il giornale Zabalaza, giunto al 4° numero. I militanti sono coinvolti nella lotta di classe: per esempio il Bikisha fa parte del Forum Anti-Privatizzazione di Johannesburg, Zabalaza Action Group è nel Forum dei cittadini in mobilitazione in Durban. L'obiettivo principale dei progetti è fornire sostegno teorico e pratico per i movimenti sociali che stanno emergendo.

In che modo il piattafornismo ha influenzato la vostra attività?

BMC: Il piattafornismo si è dimostrato essere uno strumento vitale nel saldare in un'organizzazione un nucleo forte di anarchici di classe negli ultimi 10 anni. Ci ha dato gli strumenti

operaia.

Durante la rivoluzione di velluto del 1968, SA si guadagnò una certa credibilità a Praga e compì dei passi significativi per porsi come reale alternativa di classe. Raccolse 10.000 voti alle prime elezioni locali a Praga. Intanto la rivoluzione del 1968 veniva già usurpata dal carrierismo degli intellettuali dissidenti e dai precedenti burocrati comunisti: la prospettiva era quella che non vi può essere socialismo senza democrazia e quindi l'unica strada era l'economia di mercato occidentale. SA si isolò e questo fu fatale: alcuni dei suoi leaders erano favorevoli al mercato, altri divennero settari per reazione ed i conflitti interni la fecero implodere.

Come vi siete formati? Solidarita è una nuova organizzazione o proviene da precedenti esperienze?

ORAS: Solidarita si è sviluppata dalla Federazione Anarco-Sindacalista (FAS), le cui radici stavano nella storia di SA. Dopo il 1990, al tempo delle più grandi illusioni verso l'economia di mercato e di grande emarginazione di qualunque sinistra, socialista o pro-mercato che fosse, la FAS si impaludò in questioni di dogmatismo e settarismo da cui non si è mai più risolleata. Ma un cambiamento era nell'aria: ci furono le prime lotte sindacali, gli studenti protestarono per l'introduzione delle tasse scolastiche ed universitarie, iniziarono le prime campagne ambientaliste, il malcontento popolare era in crescita. Una minoranza all'interno della FAS fece del suo meglio per stare dentro questi fermenti e cercò di riportare l'esperienza delle lotte nel dibattito interno alla FAS, allo scopo di trasformarla in un'effettiva organizzazione libertaria. La maggioranza della FAS si oppose, per cui la minoranza che ne uscì fondò nel 1996 Solidarita. Da allora il lavoro teorico ed organizzativo è in continuo sviluppo. Grazie all'intervento politico nelle lotte locali e nazionali, operaie e studentesche, grazie al dibattito, stiamo accumulando esperienza e ci stiamo chiarendo le idee. Ci possiamo definire sia come anarco-sindacalisti che come socialisti libertari.

Il che modo il piattafornismo vi ha influenzato?

FCAC sopravvissero alla guerra.

Il 14 ottobre del 1918, la FCAC insieme ai socialdemocratici organizzò uno sciopero generale di 24 ore, che avrebbe dato inizio alla fine della dominazione dell'impero asburgico. Fu l'evento che spinse i nazionalisti cechi a smettere l'attendismo per intavolare trattative per l'indipendenza. Nello sciopero generale si chiedeva il diritto all'indipendenza nazionale e alla costituzione della Repubblica Socialista Cecoslovacca. Il 28 ottobre la gente comune di Praga insorse nuovamente per farla finita con la decadente dominazione austro-ungarica.

In quel periodo l'intelligenza comunista anarchica si stava però spostando su posizioni leniniste. Ci fu chi divenne deputato in parlamento e chi ministro del primo governo indipendente. Nel 1918 i comunisti anarchici, comunque influenti in quel periodo, costituirono la corrente di sinistra del Partito Socialista Cecoslovacco. Nel 1923 furono tutti espulsi e si avvicinarono al Partito Comunista, fondato appena 2 anni prima dalla sinistra socialdemocratica e dalla sinistra comunista anarchica, che si spostò nettamente su posizioni bolsceviche e furono i primi a tradurre Lenin in cecoslovacco. L'ultimo atto fu la costituzione del Partito Socialista Indipendente; ma nel 1925, nonostante l'opposizione dell'ala sindacalista - l'associazione dei minatori cecoslovacchi - ancora legata ai comunisti anarchici rimasti coerenti, questo partito abbandonò i principi federalisti ed altri principi anarchici ed entrò nel PC.

C'era una qualche attività anarchica in Cecoslovacchia ai tempi della Rivoluzione di Velluto del 1968?

ORAS: Sì, vi era una minoranza anarchica all'interno di un partito clandestino chiamato Sinistra Alternativa (SA). Era un piccolissimo partito, composto da intellettuali e studenti che si rifacevano alle varie correnti di pensiero del socialismo democratico e rivoluzionario. Si opponevano al regime comunista e propugnavano un socialismo basato sull'autogestione operaia e sulla democrazia diretta. Ma dato che la libertà di parola e di associazione non esisteva, SA rimaneva più un gruppo di discussione che una forza organizzata e attiva tra la classe

organizzativi ed intellettuali necessari ad affrontare i compiti che ci aspettavano. L'esperienza come WSF ci aveva consentito di analizzare la transizione sud-africana senza cadere nel sentimentalismo e puntando sull'attivismo pratico.

Fin dalla fondazione del BMC, con la Workers' Library & Museum, siamo riusciti a ricavare uno spazio indipendente ed anti-governativo nonostante l'ostilità dell'ANC, del PC, la bancarotta finanziaria e la corruzione. Tutto ciò ci ha aiutato a porci come attivisti seri, tenaci, pragmatici e costruttivi con cui i comunisti ed al tre forze hanno dovuto fare i conti, perché benché pochi, siamo nel cuore dei nuovi movimenti sociali. Il piattafornismo ci ha aiutato ad acquisire sicurezza, a trovare l'essenziale e l'autodisciplina necessaria nelle lotte. Ora siamo al punto di essere pronti a costituire una federazione anarchica regionale basata tra i neri più poveri, sulle barricate dei movimenti sociali.

Vi definite un gruppo di propaganda. Avete in programma di unirvi con altri gruppi anarchici del paese ed eventualmente formare una federazione anarchica più compiuta?

BMC: Siamo stati uniti dal principio in una rete regionale anarchica e cooperiamo su diversi progetti. Molti di questi hanno una militanza incrociata. In breve gli elementi della rete regionale sono:

il Bikisha Media Collective a CapeTown e Johannesburg; i suoi attivisti e propagandisti gestiscono il Workers' Library & Museum a Johannesburg, producono nuovi interventi sull'anarchismo applicato alle condizioni locali; lotte contro gli sfratti, contro il distacco di acqua ed elettricità; lavoro nelle radio; Zabalaza Books a Johannesburg pubblica e produce opuscoli anarchici, volantini, libri e magliette, pubblica Freedom, gestisce il sito Zabalaza; Zabalaza Action Group con militanti a Unlazi e Durban dove il gruppo territoriale ha costruito il Workers' Council anarcosindacalista, gestiscono workshops al Workers' College, lottano contro gli sfratti ed i tagli; Workers' Council, organismo di base di 60 lavoratori che appartengono a diversi sindacati;

Forest City Collective: gruppo urbano ecologista di Johannesburg che fa antimilitarismo ed autodifesa;

Shesha Action Group, gruppo territoriale di studio a Soweto e comunità agricola;

People's Library, gruppo territoriale di Soweto, raccolta e prestito di libri, gruppo di studio e comunità agricola

Anarchist Black Cross: sostegno ai prigionieri politici, agli immigrati ed ai rifugiati, gestisce la rete non settaria Anti-Repression Network, pubblica Black Alert;

Red & Black Forum: gruppo di discussione anarchico periodico per gente interessata alle prospettive anarchiche nell'intervento sociale.

In più c'è lo Smithfield Study Group, un gruppo rurale nel Free State, che lotta contro lo sfratto delle fattorie ed i fattori neofascisti. La loro enfasi sul fascismo piuttosto che sul capitalismo come primo nemico, lo rende l'unico gruppo con una sostanziale differenza rispetto al BMC. Ci sono anche individualità anarchiche in centri come Khayelitsha, Pretoria e alcuni quartieri di Johannesburg.

Contiamo circa 122 militanti neri, 13 bianchi, 1 indiano, i colored e circa 1/4 sono donne, cosa che segna un punto di debolezza, ma che crediamo possa migliorare man mano che interveniamo nei movimenti sociali. La distribuzione "razziale" riflette abbastanza la popolazione nazionale. La maggior parte dei militanti sono giovani neri di città disoccupati, ma uno dei nostri militanti più anziani è un 42enne della generazione di militanti del '76.

Il livello di esperienza, di chiarezza teorico/pratica sull'anarchismo, di entusiasmo variano, ma abbiamo alcuni militanti instancabili che farebbero ben 4 ore a piedi per partecipare ad una riunione. I militanti sono soprattutto appartenenti alla working class e provengono da esperienze diversificate, compresi il Partito Comunista, le tendenze trozkiste, il PAC, l'ANC e persino l'IFP. Ci sono militanti di religione cristiana, musulmana ed atei. Non abbiamo un braccio armato, ma la nostra esperienza collettiva in queste cose è notevole: abbiamo militanti che durante l'apartheid erano di leva nell'esercito, ed altri che era nella milizia di base territoriale.

ORGANIZACE REVOLUČNÍCH ANAR- CHISTŮ - SOLIDARITA (ORA-S) – REP. CECA



Dopo il collasso del comunismo sovietico e la rapida disillusione verso la restaurazione capitalista nell'Europa Orientale, una nuova generazione cresciuta dentro il blocco sovietico ha iniziato ad avvicinarsi all'anarchismo. Qui di seguito un'intervista con Vadim Barak e Jindrich Lukas, 2 attivi militanti dell'ORA-S. Parte di questa intervista risale al 1998 e venne pubblicata sul numero 4 di Red&Black Revolution, la rivista teorica del Workers Solidarity Movement di Irlanda; qui compaiono anche le nuove domande per la prima volta. L'intervista del 1998 venne condotta da Kevin Doyle della sezione di Cork del WSM, quella attuale è di Mark della Nefac di Boston.

Qual è la storia delle idee anarchiche nella Repubblica Ceca?

ORAS: L'anarchismo ha debuttato qui nel 1880 come sezione giovanile di un movimento patriottico e liberale che si opponeva alla monarchia austro-ungarica. Quando nacque il Partito Socialdemocratico, la sua ala sinistra era composta da socialisti libertari, che anni dopo furono costretti a fare le valigie. Fino alla 1^a GM, la corrente libertaria più forte era quella anarco-sindacalista. Il punto di forza dell'anarco-sindacalismo ceco era tra i minatori della Boemia del nord. Gli anarco-sindacalisti non tardarono nel fondare la loro federazione sindacale, la Federazione Sindacale Generale Ceca. La repressione statale le inferse un colpo mortale nel 1908, ma ormai la coscienza sindacale e l'organizzazione di sindacati erano radicate nel paese.

Nel 1914 nacque la Federazione Comunista Anarchica Ceca. Sindacalisti ed anarchici pubblicavano diversi giornali come "Il Proletario". Gli anarchici diedero vita a delle cooperative di consumo. Durante la 1^aGM il movimento libertario entrò in crisi: molti militanti vennero imprigionati, oppure costretti al fronte, molti furono uccisi. Sia lo spirito sindacalista che la

distribuzione riuscendo a contattare gente ignara delle idee anarchiche, creando richiesta di informazione su di noi e sull'anarchismo in generale. In questi mesi abbiamo fatto molto lavoro contro la guerra ed ancora ci siamo dentro.

L'AF ha avuto un ruolo attivo nella formazione e sviluppo della Nefac. Che relazioni avete con altri gruppi anarchici nel mondo?

AF: Per noi le relazioni internazionali sono una faccenda estremamente seria ed abbiamo una numerosa segreteria internazionale in contatto con molti gruppi ed organizzazioni in tutto il mondo. Abbiamo aderito all'IFA e partecipiamo alle sue riunioni internazionali.

Infine, non possiamo esimerci dal chiedervi come mai avete deciso di cambiare nome, eliminando la C di communist?

AF: Il cambio di nome non significa che abbiamo abbandonato la politica comunista anarchica. I nostri scopi e principii sono rimasti gli stessi! Chiunque legga le nostre pubblicazioni si accorge rapidamente dell'esplicito punto di vista comunista anarchico. Non è molto importante come ci si chiami come gruppo od organizzazione, bensì ciò che si fa o le posizioni che si prendono. Noi restiamo comunisti libertari. Il vecchio nome era roboante e fuorviante a causa di questo bizzarro amalgama di stalinisti e libertari per i non addetti ai lavori, con conseguente perdita di tempo per noi nel fornire spiegazioni sulla correttezza della coppia comunista-anarchica. Non vi è stata una degenerazione verso posizioni vagamente libertarie. Chiunque entra in contatto con noi e le nostre idee si rende subito conto di come ci muoviamo e possiamo tranquillamente affermare di aver fatto conoscere le idee comuniste anarchiche a molti per la prima volta.

Il 16 dicembre 2002, a Soweto, il BMC, Zabalaza Action Group (ZAG), Zabalaza Books (ZB) e Anarchist Black Cross (ABC) proposero durante un convegno con lo Shesha Action Group (SAG) e la People's Library (PL) di fondare una federazione anarchica regionale chiamata Zabalaza Anarchist Communist Federation (ZACF). Il nome riflette la forza del comunismo ugualitario nel nostro paese. Venne proposta la ZACF in seguito alla rapida espansione del movimento anarchico sud-africano, nelle aree di Gauteng, Durban e Cape-Town in particolare (qui è triplicato in un solo anno); perché c'era il bisogno di coordinamento tra questi gruppi al fine di misurarsi con le dinamiche dei nuovi movimenti sociali sia nelle aree urbane che in quelle rurali; perché c'era la necessità di unire il movimento anarchico sud-africano su chiare linee politiche, tattiche e strategiche e fornire un approdo ai veri rivoluzionari di base; ed infine c'era il bisogno di una efficace strategia anarchica per combattere lo sfruttamento capitalistico e la repressione statale, nonché per instillare la prassi anti-autoritaria all'interno dei movimenti sociali.

Non vogliamo costruire un'organizzazione solo per le sue finalità, ma anche perché la storia ci ha mostrato che alle organizzazioni specifiche anarchiche viene richiesto di porsi come centro di gravità ideologico/pratico per saldare le forze di base militanti in un combattivo blocco libertario contro le elites dominanti, comprese quelle all'interno dei movimenti sociali; in tempi di rapida espansione, la crescita politica anarchica ed il coordinamento sono vitali per porsi come solida sfida ai marxisti-leninisti ed altri opportunisti in circolazione.

La proposta di fare la ZACF include anche:

PRINCIPI: la ZACF è fondata su principi rivoluzionari comunisti-anarchici. Per anarchismo intendiamo l'opposizione ad ogni forma di autorità, sia essa sociale, politica od economica; per comunista noi intendiamo un modo di produzione e distribuzione basato sul principio "da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo le sue necessità". La federazione si batte per la democrazia diretta, per l'uguaglianza funzionale, per il federalismo orizzontale, per l'autogestione operaia, per l'anticapitalismo e l'anti-statalismo rivoluzionari.

La ZACF ha le sue radici nell'orgogliosa tradizione di lotta di più di 140 anni di storia comunista-anarchica di quegli anarchici come Thomas Thibedi, Bernard Sigamoney, Kapan Reuben e Talbot Williams, i quali fondarono i sindacati rivoluzionari in Sud Africa nel 1917-1919. La federazione pone le sue radici nella Piattaforma dei Comunisti Libertari del 1926: nel federalismo, nell'unità tattica e teorica, nell'azione e nella responsabilità collettive.

STRUTTURA: la ZACF è una federazione orizzontale di progetti anarchici, gruppi ed individui, uniti in una comune causa rivoluzionaria. Ogni gruppo, ogni progetto, ogni individuo mantiene la sua autonomia di azione, a meno che la maggioranza della federazione non la giudichi in contraddizione con l'attività della federazione o dei principi anarchici. Le precedenti attività dei vari gruppi: pubblicistica, sostegno ai detenuti, etc., continueranno anche una volta dentro la ZACF. La federazione decide i propri progetti unitari all'interno del suo congresso annuale e mantiene costanti contatti fra tutti i militanti per garantire l'efficiente coordinamento di tutti gli obiettivi.

MILITANTI: L'adesione alla ZACF è riservata a garantiti e convinti rivoluzionari anarchici che sono d'accordo nell'accettare i principi della federazione e che fanno intervento politico nei movimenti sociali di classe. Può diventare militante un individuo (su invito) o un gruppo i cui militanti aderiscano tutti alla federazione.

FUNZIONI: le funzioni primarie della ZACF sono: fornire sostegno teorico e materiale alle organizzazioni autonome di classe e rivoluzionarie, difendere la classe dall'azione degli opportunisti politici; fornire sostegno teorico e materiale al movimento anarchico più ampio ed alla sinistra anti-autoritaria nella regione; mantenere contatti regolari nel continente ed a livello internazionale col movimento anarchico rivoluzionario.

CONGRESSI: la ZACF tiene il suo congresso regionale una volta all'anno in cui decide la tattica e la strategia della federazione per l'anno successivo. In caso di necessità, la maggioranza della federazione può convocare un congresso re-

AF: Dove e quando è possibile lavoriamo con altri anarchici su posizioni di lotta di classe. In Irlanda abbiamo da poco fatto un bollettino insieme alla ASF, ma tranne collaborazioni finalizzate ad obiettivi precisi, non è possibile parlare di livelli di collaborazione, nemmeno quando si tratta di organizzare un blocco rosso-nero nelle manifestazioni. Abbiamo tentato spesso in passato, ma c'è poco da fare quando ti scontri con una certa riluttanza.

Ci sembra ci sia un forte influenza consiliarista in alcune aree della politica dell'AF, che riguardano le vostre posizioni sui sindacati e sull'anarco-sindacalismo. Che tipo di strategia proponete per la resistenza nei luoghi di lavoro e per l'auto-organizzazione invece del tradizionale intervento nei sindacati?

AF: Bene, la nostra strategia per quanta riguarda i luoghi di lavoro era soggetto di un articolo nell'ultimo numero di Northeastern Anarchist ["Workplace Resistance Groups", NEA n.5]. Noi non invitiamo i lavoratori ad uscire in blocco dai sindacati. Ma diciamo ai militanti anarchici di non posizionarsi all'interno dei sindacati. Diventare attivisti dentro i sindacati può avere conseguenze spaventose col rischio di mitigare il proprio anarchismo al punto di sostenere lo sforzo bellico durante la 2^aGM o di operare al massimo come un socialdemocratico anti-parlamentarista. Noi dobbiamo offrire specifiche politiche comuniste anarchiche ai lavoratori in lotta e non fare il lavoro sindacale per loro. Ciò che conta è l'organizzazione autonoma della classe operaia, e pensare che si possa giungere a ciò attraverso i sindacati è un errore.

In quali campagne, lotte ed interventi siete attualmente impegnati?

AF: Durante la campagna di massa contro la Poll Tax abbiamo realizzato 2 opuscoli, volantini ed adesivi in gran quantità. I trotskysti del gruppo Militant avevano una forte presa su molte aree del movimento, ma sappiamo di aver avuto una certa influenza. Aver fatto uscire il nostro foglio Resistance ogni mese ci ha permesso di aumentare la circolazione e la

ovviamente far uscire le proprie pubblicazioni ed opuscoli, cosa che ovviamente fanno.

Secondo noi i commenti di un militante del WSM che riguardavano l'organizzazione interna dell'AF, comparsi sull'ultimo numero di *Northeastern Anarchist* ["An Irish Anarchist in the Northeast: Reflections on the North American Anarchist Movement" by Chekov Feeney] erano piuttosto maldestri e misinformati. La struttura dell'AF non è come quella della Nefac a cui sono affiliati un certo numero di gruppi e collettivi. Sarebbe erroneo dire che nell'AF ci sono gruppi o collettivi su una base di semi-adesione militante. E' vero invece che ogni nuovo militante deve condividere le nostre posizioni e si deve confrontare con i militanti della AF prima che entri. (...) Siamo presenti in diverse città in cui dobbiamo fare i conti con un movimento leninista con migliaia di militanti e con una certa egemonia sulle mobilitazioni politiche e tuttavia siamo diventati la più grande organizzazione anarchica in Gran Bretagna, di cui tutti possono apprezzare coesione e coerenza della nostra politica e del nostro intervento.

Qual è la vostra opinione sull'attuale stato del movimento anarchico e di quello anticapitalista in Gran Bretagna ed Irlanda? Che tipo di impatto e di influenza riesce ad avere l'AF nei movimenti di massa?

AF: Nei nostri paesi il movimento anarchico è molto debole e stenta ad uscire dal ghetto anarchico. Resistono pregiudizi al lavoro teorico e l'ossessione per la bravata spettacolare in certe realtà. Permangono gli anti-organizzatori ed i fautori dell'organizzazione su base locale, come se fosse questa incompatibile con l'attività sul territorio e una forte organizzazione con basi nazionali. C'è tantissimo lavoro da fare per raggiungere la forza ed il radicamento che gli anarchici hanno in Francia.

Che tipo di rapporti politici avete con altre organizzazioni anarchiche di classe in Gran Bretagna (pensiamo a Class War oppure a Solidarity Federation) ed in Irlanda (pensiamo al WSM e alla Anarcho-Syndicalist Federation)?

gionale straordinario con un mese di preavviso. Le conferenze di organizzazione a carattere sub-regionale si tengono nei principali luoghi di intervento 4 volte all'anno o più frequentemente se necessario. Il congresso di fondazione decide le regole del meccanismo decisionale per i congressi e le riunioni (compreso quel che si intende per "maggioranza"), in conformità con i principi anarchici e della Piattaforma. Le decisioni siano prese se possibile all'unanimità. Il congresso può eleggere commissioni revocabili che gestiscano i progetti della federazione. Ogni gruppo ed ogni commissione tiene le sue riunioni ogni volta che lo ritiene necessario per assicurare efficacia ed efficienza.

Gli anarchici ed i gruppi anarchici di tutto il paese stanno votando sulla proposta con l'intento di redigere una bozza di statuto da sottoporre al dibattito per il congresso di fondazione della ZACF entro il 2003, possibilmente il 1° Maggio. [Infatti, il 1 Maggio 2003 si è costituita la ZACF – ndr]

Quali sono le maggiori difficoltà nella lotta di classe nel Sud Africa post-apartheid?

BMC: Ci sono 2 serie di questioni, pratiche e politiche. I problemi pratici hanno a che fare con l'estrema povertà della gente (il 75% non può contare su una sicurezza alimentare, da cui le comunità agricole anarchiche). Questo vuol dire che i nostri attivisti e quelli con cui lavorano spesso non mangiano regolarmente e non hanno denaro per il telefono o per i mezzi di trasporto, cosa che rende difficile tenere le riunioni. Povertà significa pure che i progetti concreti vengono rimandati per mancanza di fondi e che il BMC e lo ZB (che hanno militanti occupati) procurano materiale da costruzione o arnesi. Un altro problema pratico è il sistema di lavoro migrante, combinato con gli obblighi tradizionali che figli e figlie urbanizzate devono assolvere nelle aree rurali di provenienza. Ciò significa che i compagni spariscono di colpo per mesi, non possono avvertirci, e magari si rifanno vivi in un'altra parte del paese. I problemi politici sono in relazione con l'atteggiamento aggressivo verso l'opposizione radicale di sinistra da parte del partito al potere, il neo-liberista ANC, che governa con i so-

cialdemocratici del Partito Comunista e lo sciovinista partito zulu IFP. Nel 2002 ci sono stati oltre 500 arresti, molti dei quali preventivi, attacchi di polizia alle marce pacifiste, aggressioni ai compagni detenuti, minacciata o attuata espulsione degli attivisti nati all'estero, demonizzazione dei movimenti sociali sui media più diffusi, attività di spionaggio e vessazioni degli spettri dell'Agenzia di Intelligence Nazionale. Un altro problema politico è la smobilitazione e lo scoramento della società civile: il COSATU, sindacato filo-ANC, ha messo la museruola ai suoi attivisti sindacali con ordini interni e con brogli elettorali, con grande sbandamento delle strutture alternative di base (milizie popolari, comitati di strada, reti sindacali di lavoratori, comitati civici autonomi), di cui l'ANC teme la radicata opposizione. Un terzo problema è lo "status" di salvatori del movimento di liberazione, di cui godono sia l'ANC che Nelson Mandela, fra i sud-africani più poveri; aggiungenteci le lodi di gloria sollevate dai media capitalisti. Fortunatamente i nuovi movimenti sociali sono venuti fuori da questi partiti autoritari, inizialmente intorno a nuclei di tenaci attivisti di strada. Quarto problema: il solito gioco dei Trozkiisti -la più forte fazione politica attiva nella sinistra- che stanno cercando di monopolizzare e comandare i nuovi movimenti sociali, per trasformarli in un Workers' Party. Per fortuna c'è una forte opposizione coesa a questo opportunismo. Infine, come in America Latina, non abbiamo un movimento anarchico precedente con cui confrontare la nostra esperienza. Tutti gli altri movimenti di liberazione nella regione erano e sono autoritari. E' difficile diffondere il messaggio anarchico in un paese che ha dimenticato il suo passato anarchico. L'unico vantaggio è che noi stiamo iniziando dal nulla e non dobbiamo fare i conti con frange di terroristi o fazioni di primitivisti. In termini più ampi, il livello di sviluppo del S.Africa, se confrontato con quello dei suoi confinanti, lo mette in una posizione in cui la resistenza politico-sociale è costretta a svilupparsi in un vuoto virtuale, dato che movimenti simili nei paesi vicini devono fare i conti con un limitato proletariato industriale, costretto per necessità a farsi piccolo.

All'inizio sembrava vi fosse nella vostra organizzazione una forte influenza piattafarmista specialmente nel modo di affrontare le questioni dell'organizzazione rivoluzionaria; recentemente tutto ciò si è alquanto affievolito. Vi considerata un'organizzazione esplicitamente piattafarmista? Quanto è stato importante il piattafarmismo nello sviluppo della politica delle federazione?

AF: No, noi non siamo un'organizzazione esplicitamente piattafarmista. La Piattaforma informa la nostra politica in modo significativo e da essa riprendiamo i punti principali di unità tattica e teorica, federalismo e responsabilità collettiva. Ma, molte cose sono successe dal lontano 1926: la critica femminista al capitalismo, le lezioni teoriche e pratiche del comunismo consiliarista, della rivista Socialisme ou Barbarie, di quella inglese Solidarity. E poi tutte le esperienze franco-spagnole post-1926: la Federation Communiste Libertaire (FCL), l'O.R.A., l'OCL, l'UTCL, ecc., la sconfitta dell'anarcosindacalismo spagnolo, gli Amici di Durruti, l'esperienza delle organizzazioni libertarie britanniche (l'Anti-Parliamentary Communist Federation di prima della 2^aGM, e quelle successive già citate dell'ORA, AWA, LCG...) e non possiamo restare fermi. Dobbiamo affrontare il capitalismo di oggi con gli strumenti per combatterlo oggi. Comunque la Piattaforma resta un documento importante e significativo ed ogni seria organizzazione anarchica dovrebbe tenerne conto, senza farne un'ossessione.

Attualmente l'AF ha dei gruppi attivi in Inghilterra, Galles, Scozia ed Irlanda. Come si rapportano l'uno all'altro? Quale livello di coordinamento esiste tra le realtà locali? Su quale tipo di autonomia possono contare all'interno della vostra struttura federata?

AF: Ogni gruppo si organizza su base regionale ma all'interno della struttura dell'AF. Abbiamo un dibattito interno sulla nostra internet list, un bollettino interno, incontri di delegati e congressi. C'è stata una sessione di formazione anarchica in Scozia ed una si farà in Irlanda. Ogni sezione ha la sua autonomia nella struttura federalista ed ogni area o gruppo può

ANARCHIST FEDERATION (AF) - GRAN BRETAGNA & IRLANDA



Questa è un'intervista fatta a Nick e Bonnie, due militanti di Londra fondatori della Anarchist Federation (AF). L'AF esiste da circa 20 anni e nel corso degli anni ha fornito importanti contributi alla teoria ed alla pratica comunista anarchica nel movimento anarchico di lingua inglese; anche se non si definiscono esplicitamente "piattaformisti", al loro interno vi è una forte presenza critica. L'intervista è a cura di Mark del gruppo Class Against Class della Nefac di Boston.

*Potete fare una breve storia dell'AF? Quando si è formata? Quali sono le esperienze politiche precedenti dei suoi **militanti**?*

AF: L'AF, nasce nel 1985 come Anarchist Communist Federation (ACF) poco dopo il grande sciopero dei minatori inglesi. Si coagula intorno al Libertarian Communist Discussion Group (LCDG) che distribuiva stock della "Piattaforma" rimasti in magazzino dai tempi della Anarchist Workers Association (AWA) e del Libertarian Communist Group (LCG). L'obiettivo era quello di costruire in Gran Bretagna un'organizzazione piattaformista, fondata sulla lotta di classe e sul comunismo anarchico. Venne abbandonato l'anarco-sindacalismo, perceivamo che il gruppo Class War si era ridotto alla politica sensazionale costruita intorno a poche forti personalità, che c'era una mancanza di teoria e troppe posizioni post-punk. Due di noi erano stati in Francia prima del 1985. Uno era un veterano del movimento sin dal 1966, con un passato nella Anarchist Federation of Britain, poi nell'O.R.A. e nei già nominati AWA e LCG. Altri due provenivano dai gruppi della sinistra (soprattutto il Socialist Workers Party), dove avevano maturato la scelta di muoversi verso lidi libertari. L'AF venne fuori quindi dalla fusione del LCDG con la rivista Virus, che divenne il nostro portavoce, cambiando poi in Organise!. Fu allora che fummo in grado di riunire altri militanti e fondare l'ACF.

Quali relazioni internazionali ha il BMC?

BMC: Abbiamo saltuari contatti con la Awareness League in Nigeria, di cui abbiamo ristampato il libro "African Anarchism" in edizione economica per il S.Africa, ed abbiamo preso recentemente contatti con i compagni della Anti-Capitalist Convergence del Kenya (ACCK), una recentissima rete di anarchici e socialisti. Ma soprattutto i contatti anarchici sono pochi e ben lontani dall'Africa; la guerra, la povertà di comunicazioni, la miseria ed il lavoro migrante complicano enormemente i contatti. La CNT-Vignoles e la IWA-AIT sostengono la maggior parte dei gruppi nei paesi francofoni come in Marocco e Burkina Faso. I militanti del Bikisha parteciperanno almeno ad un evento internazionale all'anno, perché riteniamo che l'internazionalismo concreto sia vitale per far nascere con successo un movimento anarchico globale e coordinato.

Da noi, abbiamo partecipato alle proteste di massa contro i vertici capitalistico-borghesi della Conferenza Mondiale contro il Razzismo (agosto 2001) e il Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile a Johannesburg (agosto 2002). Abbiamo contatti stretti in particolare con la SAC (Svezia), la FA (Belgio/FRancia), il WSM (Irlanda), la CGT (Spagna) e la Nefac (USA/Canada). Bikisha e Zabalaza Books hanno anche firmato il documento dei comunisti-anarchici piattaformisti per l'azione anti-globalizzazione e mandato dei delegati a Parigi per il raduno anarchico "Un altro futuro" (maggio 2000), al congresso anarchico anti-Eurotop in Svezia, organizzato dalla SAC nel giugno 2001, al meeting della SIL a Porto Alegre nel gennaio 2003. Fu al raduno "Un altro futuro" di Parigi che il Bikisha prese parte ad un dibattito internazionale sulla nascita di una rete comprendente i sindacati anarco-sindacalisti usciti dall'IWA-AIT e piccoli gruppi anarchici come il nostro che sono fuori della IAF-IFA. Bikisha e Zabalaza Books hanno firmato per la nascita della SIL a Madrid nel maggio 2001, ed oggi entrambe le organizzazioni più Zabalaza Action Group di Durban sono membri della SIL. Il nostro approccio è sempre stato deliberatamente non-settario verso tutte le formazioni anarchiche genuine, cosicché restiamo amici sia con l'IWA-AIT che con le organizzazioni espulse dall'AIT e che

ora sono in SIL.

Quali sono i vostri programmi futuri?

BMC: Specificamente, nel contesto africano, i nostri obiettivi sono:

scrivere nuovi opuscoli anarchici che analizzino le sfide da affrontare per la classe lavoratrice, per i contadini e per i poveri in Sud Africa e procurare soluzioni anarchiche;

procurare materiale teorico per i movimenti sociali emergenti, per sostenere la battaglia contro l'attività degli m-l all'interno del movimento sociale Indaba e del Movimento dei Senza-Terra; gli marxisti-leninisti vorrebbero trasformare questi movimenti in un Workers' Party, ed occorre far fallire la loro non-opzione autoritaria;

procurare sostegno concreto ai movimenti sociali emergenti, liberando i detenuti, diffondendo informazioni sulle lotte sociali, lavorando nelle comunità agricole, procurando materiali per l'edilizia, partecipando ad azioni contro la polizia ed altri assassini prezzolati dallo Stato;

mettere in rete tutti i gruppi anarchici anglofoni del continente, aiutarli con materiali e metterli in condizione di contribuire al dibattito sui nostri giornali, con uno sguardo non solo alle attività anti-autoritarie che si fanno in Africa, ma anche alla solidarietà concreta internazionale;

porre la ZACF come rappresentante della SIL in Sud Africa; cercare di ottenere l'adesione della ZACF all'IFA;

per poter fare quanto sopra, occorre ripristinare alcune tradizioni di lotta recentemente perdute, come la milizia cittadina di base e militante, i comitati di strada, reti sindacaliste, comitati civici autonomi, le popolarissime organizzazioni che misero in ginocchio l'apartheid - al fine di affrontare le sfide lanciate dai regimi neo-liberisti globali e locali. Su queste basi orizzontali e federate, gli sfruttati ed i poveri del Sud Africa avranno la capacità di lanciare una rivoluzione sociale che si liberi dalle borghesie comuniste e risuoni per tutto il Sud Africa ed il mondo.

munista Anarchica in Cile e non possiamo restare ciechi: sappiamo che il rafforzamento del nostro lavoro locale, insieme alla crescita di altre organizzazioni in America Latina e nel resto del mondo, portano al medesimo fine: un'internazionale rosso e nera!

La repressione è una dura realtà in Cile; la polizia attacca ancora le manifestazioni di piazza. In questo clima, quale futuro si prepara per l'anarchismo in Cile?

CUAC: E' vero che la repressione disvela il ruolo della dittatura militare anche negli aggiustamenti neoliberisti in corso che ci stanno strangolando. E se ieri il terrore era totale e persistente, oggi che al potere c'è la coalizione chiamata Concertacion, non vediamo che una dittatura mascherata, che manipola l'informazione, che adotta la censura, che perseguita ed uccide i militanti politici, con la benedizione di quel progressista e persino esteta di sinistra che è il nostro presidente Ricardo Lagos. La minaccia è concreta: ogni nostra protesta contro i loro progetti viene accusata di terrorismo e scatta la repressione legale nel nome della Costituzione fatta sotto Pinochet. Ci rendiamo conto in questo modo che il neoliberismo in Cile ha avuto vari stadi: che il regime di Pinochet non è stato altro che un governo di marionette manovrato dall'imperialismo yankee e che il regime attuale non cambierà l'apparato repressivo, anzi lo renderà sempre più perfetto. E' esemplare di quanto diciamo il caso dell'assassinio di un giovane militante Mapuche, conosciuto come Alex Lemun, nel novembre 2002. Alex morì sotto i colpi della polizia mentre partecipava all'occupazione delle terre dei suoi antenati. Il ministro degli interni espresse cinicamente il suo rincrescimento per quanto accaduto ma, al tempo stesso, dichiarò minacciosamente che non sarebbe stata tollerata alcuna azione dimostrativa illegale e che se necessario si sarebbe usata la forza. Neanche a farlo apposta, solo una settimana dopo, veniva in Cile il ministro della difesa americano Donald Rumsfeld per la quinta conferenza dei ministri della difesa delle Americhe, in cui -a dispetto di tutta l'enfasi sulla difesa- venne concordato di coordinare la repressione in tutto l'emisfero per

nostre proposte. Ma l'organizzazione non è servita solo ai militanti anarchici in senso stretto, bensì anche alla gente con cui abbiamo lavorato, dimostrando la necessità di un serio movimento anarchico all'interno delle lotte e della società.

Quando abbiamo iniziato a discutere di organizzazione, c'erano cosiddetti anarchici che temevano l'organizzazione, erano riluttanti, facevano della filosofia astratta, scettici sul poter cambiare la società: era molto disarmante. Ma avevamo bisogno di un movimento per cambiare la società, questo era il compito prioritario e non eravamo disponibili a rinunce. Per cambiare la società ci serviva un'organizzazione, così abbiamo imparato a lavorare con altra gente ed a perdere il complesso di essere al centro dell'universo. Quei "compagni" non capiscono che danno argomenti proprio a quegli autoritari i quali sostengono che non si può sopporre che si possa organizzarsi in modo libertario. Ma se abbiamo paura di organizzarci, alla fine avremo dato una mano al capitalismo non scegliendo con maturità di stare nelle lotte, ed avremo lasciato campo libero agli autoritari perché la loro sia l'unica opzione possibile.

Quali sono i vostri progetti futuri?

CUAC: Soprattutto, speriamo di allargare e rafforzare le lotte in corso, di diventare più attivi in nuove realtà sociali, mobilitando i comunisti-anarchici inattivi, aprendo nuovi fronti di lotta. Ma vogliamo anche lavorare per l'attività e la struttura organizzativa del CUAC, gestendo con attenzione il processo di crescita che stiamo attraversando, adattando la nostra organizzazione politica alle sfide delle mobilitazioni e dei movimenti popolari, con cui dobbiamo misurarci in questa fase di crisi galoppante. Non ci piace improvvisare, per cui dovremo organizzarci e stare in guardia.

Ci stiamo impegnando molto anche sul versante dell'unità del movimento anarchico cileno, grazie ai segnali positivi che vengono dalla maggior parte delle organizzazioni anarchiche, per sviluppare legami di solidarietà, basati soprattutto su una comune prassi di lotta di classe, così come sgorga dalle lotte concrete. Stiamo battendo la strada per una Federazione Co-

CONGRESO DE UNIFICACIÓN ANARCO-COMUNISTA (CUAC) - CILE



Nel Cile post-Pinochet l'anarchismo ha avuto una grande rinascita. Uno dei gruppi più attivi è il CUAC, un'organizzazione relativamente giovane con forti influenze piattaforma, nata più o meno contemporaneamente alla Nefac. Nei circa 3 anni di vita in comune sia il CUAC che la NEFAC hanno percorso un sentiero simile di crescita e di sviluppo dell'organizzazione, mantenendo stabili rapporti. Quella che segue è l'intervista raccolta da MaRK del collettivo Class Against Class (NEFAC-Boston) presso José Antonio Gutierrez e Juan, entrambi segretari del CUAC.

Iniziamo con una breve storia dell'anarchismo in Cile?

CUAC: L'anarchismo in Cile ha una lunga tradizione. Già agli inizi del 1890 c'erano numerose organizzazioni operaie. In taluni casi queste organizzazioni mantenevano forti legami col precedente movimento artigiano, ma in altri casi vi fu una forte contrapposizione tra le nuove organizzazioni di lotta e l'ideologia mutualista degli artigiani. In questo contesto, nel 1897, fecero la prima comparsa sulla stampa operaia articoli di Kropotkin. Nello stesso anno nacque l'Unione Socialista, la quale pur non dichiarandosi esplicitamente anarchica, aveva in sé numerosi germogli anarchici. L'anno dopo uscì El Rebelde, il primo giornale anarchico, e gli anarchici iniziarono ad organizzare nuovi sindacati di classe, chiamandoli Società di Resistenza. Fu così che l'anarchismo cileno ebbe un'origine fortemente di classe, un forte coinvolgimento fin da subito nel movimento e nelle organizzazioni di massa, al punto che la storiografia ufficiale riconosce come le origini del sindacalismo cileno si ritrovano proprio in quelle società di resistenza create dagli anarchici. Un altro aspetto interessante dell'anarchismo cileno è la sua origine autoctona. Mentre l'anarchismo argentino parte con

gli immigrati italiani e spagnoli, in Cile non vi fu lo stesso impatto migratorio e le idee anarchiche provenienti dall'Argentina attecchirono su militanti nati in Cile.

All'inizio del XX secolo le società di resistenza si erano moltiplicate tra i portuali ed i minatori del carbone e del nitrato, tra i carpentieri e i calzolai, tra i tipografi e i muratori. Il primo importante sciopero è dei portuali di Valparaiso nel 1903, guidato dagli anarchici e dalle loro organizzazioni. Nel 1905 è Santiago a scioperare contro il caro-vita, e nello stesso anno viene costituita la Federazione Operaia Cilena, presto vittima della repressione. Un altro sciopero nel nord del paese nel 1906. La repressione condotta dalle forze armate fu violentissima e portò a centinaia di morti.

Il crimine peggiore di quegli anni ed al tempo stesso un grave colpo per l'anarchismo fu il massacro alla scuola di Santa Maria, avvenuto nel nord a Iquique il 21 dicembre 1907. Lo sciopero dei minatori, guidato dagli anarchici, fu duramente represso ed alla fine si contarono tra le 2000 e 3600 vittime. L'obiettivo dello sciopero era un aumento del salario ed il suo pagamento in contanti, anziché nella valuta privata non-legale spendibile solo negli spacci di proprietà padronale.

Seguirono anni di alti e bassi per il movimento anarchico, finché nel 1914 nacque la FORC, durata poco ma abbastanza per fondare la sezione cilena dell'IWW nel 1919, con circa 20.000 iscritti. In quegli stessi anni, gli anarchici fondarono la Lega degli Inquilini che organizzava gli abitanti dei quartieri più poveri (conventillos) e chiedeva case migliori. Fu il là per i futuri organismi di lotta nei quartieri. Ancora gli anarchici alle origini della Federazione Studentesca, alquanto forte alla fine degli anni '10. Ma nel 1920 un'altra ondata di repressione colpì duramente le organizzazioni nate in quegli anni; ci furono massacri, arresti, perquisizioni e distruzioni delle Camere del Lavoro.

Al sud del continente ci furono violente repressioni sia in Cile che in Patagonia ai danni della FORA. Ma il movimento era troppo forte per cadere sotto i colpi della repressione. Nel 1925 i sindacati furono legalizzati, gli anarchici rimasero spiazzati e nei sindacati entrarono quei comunisti autoritari la cui

tradizione piattafornista. E sebbene in spagnolo non si sia mai usata questa espressione, fortunatamente essa corrisponde fortemente in Cile alle parole comunista-anarchico che caratterizzano i nostri metodi ed i nostri principi.

Le posizioni piattaforniste stanno avendo una grande importanza nel movimento, anche ben oltre il CUAC, e vengono accolte da un numero sempre maggiore di compagni. Dalla fondazione del CUAC, il movimento anarchico cileno è cresciuto ed è oggi più maturo. Non si tratta di una coincidenza, bensì è la conseguenza del serio lavoro all'interno dei movimenti popolari e dell'effetto positivo dei nuovi metodi libertari. Probabilmente non vi è altro modo perché l'anarchismo cresca e riesca ad organizzarsi: il piattafornismo come sviluppo necessario all'interno dei movimenti locali. Ma ciò che è innegabile è che la nostra organizzazione, grazie a questi aspetti positivi e nonostante alcuni errori, abbia dimostrato come l'organizzazione anarchica sia una possibilità reale per le lotte, anche se non ci consideriamo soddisfatti e riteniamo che ci sia molto lavoro da fare. Il nostro stato organizzativo è ancora debole, non siamo ancora quanti vorremmo essere e vorremmo essere più presenti nelle diverse lotte sociali.

In quali settori intervenite? Il fatto di essere un gruppo anarchico organizzato vi aiuta a rendere più efficace il vostro intervento e a far avanzare l'influenza anarchica all'interno delle lotte?

CUAC: La nostra organizzazione è attiva a diversi livelli: nelle università siamo nei sindacati degli studenti e nelle campagne contro la privatizzazione delle università, con scioperi ed occupazioni; nei quartieri siamo attivi per quanto riguarda l'istruzione ed i programmi radio popolari, siamo nei comitati di quartiere per i vari problemi locali; stiamo rimettendo in piedi l'intervento sindacale in modo più organizzato. Naturalmente avere un'organizzazione alle spalle aiuta molto: è di grande importanza perché permette di moltiplicare l'influenza anarchica, di dare coerenza e presenza concreta con proposte pratiche e politiche adeguate. L'organizzazione sviluppa maggiore maturità nei militanti e rafforza il credito politico delle

capito che dovevamo prendere le distanze da coloro che non avevano chiare le tradizioni rivoluzionarie dell'anarchismo: bisognava considerare l'anarchismo come una teoria rivoluzionaria della lotta di classe, che vive necessariamente nei movimenti di massa e non isolata nei salotti dei detentori della verità. Si tratta di un passaggio importante, dal momento che spesso il piattafornismo viene ridotto ad una ricetta per l'organizzazione, quando in realtà è molto di più di questo.

Come Aršinov scrisse in "Il vecchio ed il nuovo nell'anarchismo", la parte organizzativa non è che uno degli elementi della Piattaforma. Essa è più di un documento sull'organizzazione: è la raccolta degli aspetti fondamentali e più generali della lotta di classe e dell'anarchismo rivoluzionario; la parte organizzativa deriva naturalmente da questo approccio all'anarchismo. Non si può accettare la parte organizzativa e respingere le altre o viceversa, poiché vi è una coerenza interna fra tutte le parti della Piattaforma.

Senza saperlo, siamo diventati piattafornisti attraverso la nostra attività politica, pur non conoscendo il documento. Non deve perciò sorprendere che l'abbiamo fatto nostro non appena lo abbiamo scoperto e che l'organizzazione, appena fondata, lo abbia accolto ed abbia accolto il piattafornismo come parte della nostra tradizione anarchica. E' stato grazie ad un caso, dovuto ad un errore di spedizione postale, che siamo venuti a conoscenza della Piattaforma, di cui non conoscevamo né l'esistenza in sé, né esisteva una sua traduzione in spagnolo. Avevamo ordinato dei libri in Inghilterra e per errore ci era giunto "Il Manifesto dei Comunisti Libertari" di Fontenis, anch'esso a noi sconosciuto. Trovandovi conferma delle nostre convinzioni, non più così originali, lo abbiamo tradotto e poiché nella presentazione in inglese si faceva riferimento alla tradizione piattafornista ed alla Piattaforma, ne abbiamo scoperto l'esistenza. Grazie ai compagni inglesi della rivista Black Flag ed ai compagni irlandesi del Workers Solidarity Movement, siamo entrati in possesso di una copia della Piattaforma, l'abbiamo tradotta -probabilmente per la prima volta in assoluto- in spagnolo e quindi pubblicata sul giornale Hombre y Sociedad. Così abbiamo saputo dell'esistenza di una

influenza era stata respinta dai sindacati di resistenza. Per molto tempo il movimento anarchico è rimasto paralizzato da un approccio dogmatico verso la nuova situazione, con la conseguenza di perdere progressivamente influenza.

Un altro fattore importante nel declino dell'anarchismo cileno fu il colpo di stato Ibanez nel 1927: l'intero movimento rivoluzionario venne perseguitato e distrutto mentre il movimento anarchico venne smantellato tramite una sorta di "pulizia sindacale". Sebbene i sindacati fossero stati illegali fino al 1925, gli anarchici non avevano mai dovuto affrontare un lungo periodo di clandestinità: le organizzazioni politiche possono sopravvivere in clandestinità, ma la cosa è molto più difficile per i sindacati. Seppure in clandestinità restarono attivi gruppi come "Siempre!" ed alcuni fogli del sindacato dell'edilizia. Nel 1931 Ibanez cadde sotto la spinta popolare e venne formata la nuova CGT che raccolse i resti del movimento anarchico. Anche l'IWW continuò ad esistere. Nacquero alcuni gruppi di propaganda e fu costituita la Federazione Anarchica. Ma per molti anarchici era necessaria una organizzazione politica rivoluzionaria che si affiancasse ai sindacati. E non riuscendo a far ciò nell'ambito del movimento anarchico, aderirono unitamente ai marxisti rivoluzionari al Partito Socialista Cileno, che prese subito le distanze sia dalle II^a che dalla III^a Internazionale.

L'influenza del movimento anarchico si ridusse fatto salvo per i lavoratori delle calzature, dell'edilizia, dei laterizi, delle stamperie, delle carni; bisogna attendere il 1940 perché una nuova generazione di anarco-sindacalisti rompesse l'isolamento, facendo la sua comparsa proprio all'interno dei sindacati ufficiali. Nel 1950 venne costituito il MUNT (Movimento per l'unità dei lavoratori), un'organizzazione anarco-sindacalista che ebbe un ruolo fondamentale per la successiva nascita, nel 1953, della CUT, sindacato unico dei lavoratori, la cui dichiarazione di intenti venne redatta in parte da anarchici e che aveva tra i segretari nazionali alcuni anarchici.

Nel 1955 la resa dei conti tra anarchici e comunisti: il presidente cileno era in procinto di dimettersi e gli anarchici chiedevano che la CUT prendesse il controllo della situazione e-

conomica, invece i comunisti sostenevano la necessità di stabilire un dialogo con le istituzioni. Finì con uno sciopero privo di conseguenze e la resa degli anarchici. Alla fine degli anni '50 nacque il Movimento Libertario 7 luglio, che per la prima volta si fece carico seriamente del problema dell'organizzazione anarchica. Nei primi anni '60 nacque il MFR (Movimento delle Forze Rivoluzionarie) col fine di raccogliere le tendenze rivoluzionarie, fra cui una forte presenza anarchica. Incapace di organizzarsi e quindi di confrontarsi con la forza dei grandi partiti della sinistra, l'anarchismo andò incontro ad un processo di rimozione, da cui si salvò almeno la sua prassi.

La si poté vedere diffusamente -infatti- all'interno del forte movimento popolare durante il governo di Unità Popolare (1970-73): esperienze sindacali dal basso come le reti industriali ed i comitati di consumo, forme abbozzate di autogestione, frutto delle spontanee tendenze libertarie diffuse tra la gente, ma anche colte come l'espressione di una tradizione e di una prassi libertaria sopravvissuta al movimento anarchico vero e proprio.

Durante la dittatura di Pinochet (1973-1990), il movimento anarchico fu in grado di sopravvivere e di influenzare direttamente nuove generazioni di militanti, oppure le idee anarchiche sono state "riscoperte" all'indomani della dittatura fascista?

CUAC: Durante la dittatura c'era una certa attività specifica, come pure intervento di anarchici in vari gruppi e movimenti. Ma si trattava di un'attività molto limitata ed oscurata dalla presenza dei grandi partiti della sinistra, senza contare che si trattava di appena un pugno di militanti in un movimento di massa molto vasto. Alla metà degli anni '70 alcuni anarchici presero parte in collegamento col MRP all'iniziale Resistencia organizzata dal MIR, e da questa esperienza nacque alla fine degli anni '70 un gruppo di resistenza con una certa influenza anarchica. Si trattava della Brigadas Populares. Non si faceva intervento ideologico, e possiamo essere sicuri della presenza anarchica solo perché erano anarchici conosciuti i mili-

partiti tradizionali della sinistra cilena degli anni '80, come il MIR, il PC o il PS; chi i nuovi movimenti della metà degli anni '90, altri si erano fatti le ossa nei collettivi studenteschi e nei comitati di quartiere.

Come siete organizzati? Dove siete presenti?

CUAC: Il CUAC è organizzato in base ai principi del federalismo, ma è una sola organizzazione. Le basi della nostra organizzazione stanno nel lavoro all'interno di strutture che chiamiamo fronti ed attualmente siamo attivi nel Fronte Studentesco e nel Fronte delle Poblaciones, il Fronte Sindacale sta per essere riattivato. E' nei fronti che i nostri militanti svolgono gran parte del lavoro organizzativo e sviluppano le linee politiche dell'organizzazione. Vi si tengono le assemblee per la discussione dei problemi generali, delle risoluzioni e degli impegni per il CUAC. Ogni fronte di intervento ha delegati che ne rappresentano l'attività alle riunioni del Consiglio (consejo) di cui fanno parte delegati e segreteria.

Oltre Santiago, siamo presenti a Valparaiso. Abbiamo stretti contatti con alcuni gruppi a Concepción (Assemblea di Convergenza Libertaria), a Chillan e Temuco (Movimento Libertario Joaquim Murieta) con cui vorremmo giungere a stabilire rapporti formali per costituire un fronte libertario nazionale.

Il CUAC è un gruppo comunista-anarchico con forti influenze piattafarmiste. In che modo siete venuti in contatto con la Piattaforma e che cosa vi ha condotti a questo sviluppo teorico?

CUAC: Come già si è detto, la nostra vicinanza alla tradizione piattafarmista proviene dalla nostra stessa esperienza, dalle difficoltà e dai fallimenti affrontati per dare una forma organizzata al movimento. Abbiamo iniziato convinti che fosse necessario essere organizzati e siamo giunti a conclusioni simili a quelle della Piattaforma, senza averne alcuna conoscenza, dato che essa era virtualmente sconosciuta al movimento di ispanofono. Man mano che le nostre riflessioni assumevano corpo, ci siamo ritrovati "piattafarmisti" con nostra stessa sorpresa. Sebbene non ne fossimo a conoscenza, avevamo già

chiararsi tali, in un'unica organizzazione politica. Si trattava di riflettere sui fallimenti registrati e trarne conclusioni utili per le future esperienze. Nel 1999, i diversi gruppi che cercavano soluzioni alla questione organizzativa iniziarono a considerare la possibilità di fondersi in una sola organizzazione, che fosse qualcosa di più di una somma di gruppi e che segnasse una svolta decisiva tesa a porre il movimento anarchico come una forza politica matura immersa nelle lotte popolari nonché strumento di riferimento nelle lotte degli sfruttati. Era quindi necessario abbandonare le paure riguardo una certa "impurità" insita nell'organizzazione; era necessario impegnarsi per costruire un'organizzazione in grado di avere un reale intervento nei movimenti di massa.

I compagni del gruppo Comunitancia (fusione delle parole comunismo e militancia) già avanti nella riflessione sulla necessità di un'organizzazione nazionale specifica anarchica, i compagni del giornale Hombre y Sociedad che stava lo stesso lavorando sull'organizzazione rivoluzionaria, più compagni con alle spalle una lunga tradizione di sinistra rivoluzionaria, attivi nei comitati di quartiere di Villa Francia e Pudahuel, 2 aree popolari di Santiago, decisero di unificarsi in una sola organizzazione. Ma, diversamente dal passato, tutto venne preparato attraverso documenti propedeutici al congresso su temi quali la propaganda, il sindacato, l'organizzazione, la storia recente del movimento, ecc...); venne stampato "Il Manifesto dei Comunisti Libertari" di Fontenis e "La Piattaforma" del Dielo Trouda. Non essendo interessati ad un'organizzazione di anarchici in quanto tali, vennero poste delle condizioni per partecipare al congresso: ritenere necessaria l'organizzazione, ritenere l'anarchismo quale prodotto della lotta di classe, fare intervento politico di classe, condividere la necessità della rivoluzione sociale (con quello che ne segue). Inoltre lo stesso nome dato all'appuntamento: Congresso Comunista Anarchico servi da filtro a monte. Il Congresso durò 2 giorni e ne uscì la nostra nuova organizzazione. Grazie all'analisi fatta sulle precedenti esperienze furono evitati i vecchi errori ed il congresso ebbe successo. I militanti della nuova organizzazione si lasciavano alle spalle chi la militanza nei

tanti che ne facevano parte.

Agli inizi degli anni '80, crebbe la spinta del movimento che si opponeva alla dittatura e rifiorì la propaganda anarchica. Va ricordato il contributo dato in questa fase da compagni come Aliste e soprattutto Jose Ego Aguirre, che purtroppo ci ha lasciato di recente. Aguirre era solito andare a diffondere stampa anarchica da solo fuori delle scuole, delle fabbriche e delle università. Riuscì a formare un gruppo anarchico di studenti che nei primi anni '80 fu uno dei protagonisti della lotta contro la dittatura. Il gruppo, composto da circa 17 studenti, venne sorpreso dalla CNI (polizia politica cilena); tutti vennero imprigionati per essere interrogati sotto tortura da Guaton Romo, noto scagnozzo di Pinochet. Uno degli studenti arrestati ha poi raccontato che dato che Pinochet aveva dichiarato guerra al marxismo, la polizia si trovò spiazzata nel sentirli parlare di anarchismo, ecologia ed altri temi di cui gli aguzzini non sapevano nulla. Furono rilasciati, non senza subire torture fisiche, in particolare Ego Aguirre, già anziano, affinché imparassero a non cacciarsi nei guai. Ma il gruppo continuò la sua attività di propaganda con un certo successo tra i giovani: molti giovani anarchici iniziarono a partecipare attivamente alle lotte per i diritti umani, al movimento antimilitarista ed ai movimenti contro la tortura.

Anche nelle realtà (poblaciones) in cui il movimento di resistenza era forte, c'erano anarchici attivi nelle lotte di resistenza, all'interno del MIR e poi nel FPMR (Fronte Patriottico Manuel Rodriguez, braccio armato del PC cileno fino al 1987 quando si sciolse). Iniziarono a nascere i primi collettivi anarchici universitari: nel 1983, l'anno della grande protesta di massa contro Pinochet, fu molto attivo nell'Università del Cile, il gruppo Jose Domingo Gomez Rojas (dal nome di uno studente anarchico ucciso in manicomio nel 1929 dopo tre settimane di torture).

Il RIA, un gruppo anarchico nell'Università Cattolica, vinse le elezioni studentesche nel 1984, ma già dal 1980, la federazione degli studenti dell'Università del Cile stampava un giornale studentesco chiamato Despertar (Risveglio), in cui c'erano articoli sugli studenti anarchici degli anni '20 a dimostrazione

di un nuovo interesse verso le idee libertarie. La rinascita del movimento anarchico negli anni '90 si deve quindi all'attività dei primi collettivi che negli anni tra il 1983 ed il 1986 erano stati attivi nelle lotte contro la dittatura e nel vasto movimento di massa che le sosteneva.

Il primo foglio anarchico che apparve durante la dittatura, nel 1985, si chiamava "Hombre y sociedad": uscì fino al 1988 grazie alla solidarietà internazionale degli esuli anarchici latino-americani collegati alla Federazione Anarchica Francofona. Il giornale fu prezioso perché riuscì a riunire anarchici della vecchia guardia ed anarco-sindacalisti dei decenni passati, fornendo ottime analisi sulle lotte in corso nel Cile di Pinochet.

La carenza di risorse, le difficoltà di produzione, le copie limitate fecero sì che il giornale non avesse che un impatto limitato fuori del movimento anarchico. Nel 1988 uscirono altri giornali: a Concepcion vide la luce El Acrata, filiazione di Tasys, un centro sociale molto attivo in quella realtà come luogo di coordinamento di sindacati e comitati di quartiere; nel 1989 a Santiago apparve "Accion Directa", prodotto da militanti già in "Hombre y sociedad" più un buon numero di giovani compagni che si stavano avvicinando all'anarchismo. Insomma la vecchia generazione di militanti anarchici si mescolava con la nuova, fatta di giovani delusi dai vecchi metodi politici dei partiti tradizionali, pronti a gestire insieme al dittatore la cosiddetta "transizione alla democrazia".

Il "boom" di idee e prassi anarchiche dei primi anni '90 non fu una vera e propria riscoperta, quanto un effetto dell'attività svolta negli anni '80. Il "boom" nasceva dall'interesse delle nuove generazioni per nuovi metodi di organizzazione, per le nuove prospettive aperte da una possibile società rivoluzionaria (e questo è merito della precedente propaganda anarchica), nonché dal fallimento e dagli errori della politica dei partiti di sinistra tradizionali, e probabilmente da una vera e propria sensazione di tradimento diffusa nella base sociale di quei partiti. Ma, a differenza degli anni '80, quando il movimento anarchico era mescolato nei movimenti di massa, negli anni '90 il movimento di massa subisce un drastico ridimensiona-

mento a causa del miraggio democratico. Il che provoca la sensazione che gli anarchici nel movimento siano relativamente molti di più, senza probabilmente andare lontano dal vero. Infatti gli anarchici rappresentano una sorta di eccezione alla regola che in quegli anni vedeva calare a migliaia gli iscritti ai partiti di sinistra ed aumentare i militanti anarchici dovunque. Da qui la sensazione di una riscoperta ex-novo dell'anarchismo in Cile negli anni '90; ma la verità è che veniva a maturazione un processo iniziato nei primi anni '80.

Quando è nato il CUAC? Qual è la provenienza politica dei suoi militanti fondatori?

CUAC: Ufficialmente il CUAC si è formato il 29 novembre 1999 come esito del Primo Congresso Comunista-Anarchico Cileno, ma il processo costitutivo era iniziato già 2 anni prima. Agli inizi degli anni '90, quando era ormai svanito il miraggio di un governo eletto democraticamente, molti giovani si avvicinarono all'anarchismo delusi dai partiti tradizionali, dalle loro strutture autoritarie, dalle false promesse di democrazia, dato che si concedeva al popolo di eleggersi un nuovo dittatore ogni 6 anni, dalla mancanza di cambiamenti e dal persistere delle istituzioni della dittatura.

Molti giovani anarchici provenivano dalle file dei più forti partiti della sinistra: dal PC, dal PS (forse più radicale dello stesso PC, avendo aderito all'Internazionale socialista solo nei primi anni '90), dal MIR (Movimento della Sinistra Rivoluzionaria). Allo stesso tempo, con la crisi di questi partiti, molti giovani senza alcuna esperienza politica precedente si avvicinarono all'anarchismo. Alla metà degli anni '90 si iniziò a porre il problema dell'organizzazione politica e di organizzare efficacemente l'intervento degli anarchici negli organismi popolari. Nel 1994 si fecero molti tentativi senza raggiungere lo scopo. Una conferenza anarchica convocata a Santiago nel 1997 con lo scopo di formare il "Movimento Anarchico Nazionale" si risolse in un vero disastro per l'incapacità dei partecipanti di trovare un minimo accordo sulle cose fondamentali. Da allora ci rendemmo conto che era impossibile organizzare tutti quelli che si dichiaravano "anarchici", per il solo fatto di di-